ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 23 Gennaio 1921* — MATTINO NUM. 20

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70.=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in tariffe alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle Succursali

La Conferenza interalleata
che si apre domani a Parigi

Il problema essenziale

Dopo una serie di rinvii, siamo veramente alla vigilia della nuova conferenza interalleata. L'intervento di Lloyd George, che una settimana fa pareva dubbio, è ora invece assicurato; mentre il nostro Presidente, in considerazione della riapertura della Camera, ha ritenuto di non doversi allontanare da Roma. Rimarrà completamente assente dalla Conferenza, come a suo tempo già notammo, il Governo degli Stati Uniti, che non intende, almeno per ora, assumere impegni circa il regolamento degli affari europei.

Gli argomenti principali che la conferenza dovrà trattare sono tre: il disarmo tedesco, le riparazioni, e la questione orientale. Vediamo brevemente a che punto siano tali questioni.

Il problema del disarmo tedesco, che per qualche tempo era sembrato volesse divenire il più importante e minacciare difficoltà non lievi, si può dire oggi tornato in seconda linea; e sulla via di un accordo. Calmatesi, in Francia, certe apprensioni esagerate, che avevano portato il ministro della guerra Lefèvre ad abbandonare il suo posto, nessuno colà crede più ad una volontà e possibilità tedesca di rivincita e di aggressione, salvo, se mai, gli uomini dell'*Action Française*, che debbono mostrar di credervi, per principio. E' convinzione comune, pertanto, della Francia, come degli altri governi alleati, che il disarmo tedesco sia già proceduto a tal punto da rendere la Germania praticamente inoffensiva. Si tratterà, dunque, a Parigi di trovare un regolamento che contemperi l'esecuzione residuale del trattato, per quel che concerne il disarmo, con certe necessità interne ed esterne della Germania, situata, non occorre dimenticarlo, nella quasi immediata prossimità della Russia bolscevica. Il fatto che il sig. Briand, nella sua dichiarazione ministeriale, pur riconfermando, naturalmente, la necessità del disarmo tedesco, abbia dedicato a questo solo poche parole, dovrebbe significare, appunto, che il Governo francese non prevede, su questo punto, particolari difficoltà.

Riguardo alla questione delle riparazioni — evidentemente la più grossa e la più spinosa — erano sul tappeto, fino a questi ultimi tempi, in Francia, tre diverse tesi, che potremmo indicare rispettivamente come tesi della Commissione delle riparazioni, del *forfait* e delle cinque annualità. La prima — tesi Poincaré — voleva che, secondo la lettura del trattato, si attendesse che la Commissione delle riparazioni, entro il 1.o maggio prossimo, fissasse la cifra globale dei danni e delle pensioni di guerra che la Germania doveva pagare; dopodichè tutto il debito così risultante sarebbe stato accollato alla Germania, salvo a stabilire le modalità del pagamento. Questa tesi è oggi abbandonata da tutti, anche in Francia. La tesi del *forfait*, secondo cui si sarebbe dovuto fissare sin d'ora non tanto la somma di cui la Germania risulterebbe debitrice ai termini del trattato — somma di carattere teorico — ma quella che effettivamente si intenda esigere da essa, in relazione alla sua reale potenzialità di pagamento, era sembrato per qualche tempo la tesi preferita dall'attuale presidente della repubblica, Millerand. Ma considerazioni di carattere politico — la difficoltà di far accettare alla opinione pubblica francese e tedesca una somma che l'una avrebbe trovato troppo bassa, l'altra troppo alta — e di carattere economico — il basso livello della capacità economica tedesca attuale, e la presunzione che fra alcuni anni esso sarà notevolmente più elevato — hanno fatto sorgere, e resa largamente accetta in Francia, la tesi delle cinque annualità. Secondo questa, si tratterebbe di fissare la somma che entro i prossimi cinque anni la Germania dovrà pagare, rimandando la fissazione del totale — del *forfait* — a più tardi, quando, cioè, si potrà giudicar meglio della capacità tedesca a pagare.

Sembrava, fino a ieri, che il Governo inglese insistesse per la tesi del *forfait*, e che parimenti il Governo tedesco volesse fin d'ora conoscere l'ammontare del suo debito; e che, al tempo stesso, pur non rifiutando, in principio, le modalità proposte dai tecnici alleati, e innanzi tutto dai francesi, per il pagamento delle cinque annualità, sollevasse però delle difficoltà, innanzi tutto sull'ammontare di queste, ed anche su altri punti. Nelle dichiarazioni, però, precedenti al voto della Camera francese, il sig. Briand si era pronunciato abbastanza nettamente in favore del sistema delle cinque annualità e del rinvio del *forfait*. Ora, secondo notizie recentissime da Londra, sarebbe stato raggiunto, fra tecnici alleati e tedeschi, l'accordo sulle cinque annualità di tre miliardi di oro, pagabili in merci ed in contanti. Non solo: ma i tecnici alleati avrebbero anche concordato le proposte da sottoporre al Consiglio supremo circa la riduzione delle spese per le truppe di occupazione nella Renania e circa le concessioni da farsi per le clausole economiche del trattato, in rapporto alla capacità economica della Germania. Erano questi i punti, o almeno alcuni dei punti, su cui insisteva la Germania per potersi impegnare ad una data cifra di pagamenti.

Se così fosse realmente, un gran passo sarebbe fatto per l'accordo sulla questione più difficile. Naturalmente, molto ancora rimarrebbe da fare, per concretare in tutto l'accordo, praticamente. Rimane fra altro la questione del *forfait*, che bisognerà pure, un giorno o l'altro fissare. Tuttavia, se la questione delle cinque annualità venisse ora sistemata, sarebbe già un notevole vantaggio. Al conseguimento di questo non sarebbe, crediamo, estraneo il fatto delle trattative dirette condotte a Parigi con i rappresentanti tedeschi, e precisamente col Bergmann. Si potrebbe, egualmente, sperare che ulteriori trattative dirette tra Francia e Germania conducessero ad appianare le difficoltà che rimangono. E la speranza non è priva di ogni fondamento quando si consideri quella che a noi pare la frase saliente del programma di Briand: « la Francia repubblicana è essenzialmente pacifica, ed è attraverso la pace ch'essa vuole ottenere dalla Germania l'esecuzione delle obbligazioni contratte ».

Riguardo alla questione orientale, rimangono in presenza, non diciamo due tesi opposte, ma due diverse tendenze: quella inglese, che vuol proseguire integralmente la politica fatta sin qui, e quella franco-italiana, che desidererebbe una intesa con la Turchia. Pare a noi che — lasciando da parte ogni discussione teorica sulla revisione o meno del trattato di Sèvres — l'Intesa dovrebbe mirare a raggiungere un accordo fra il governo di Costantinopoli e quello di Angora, e, una volta ottenuto così un programma turco comune, cercare un componimento fra questo e il programma greco. Solo per questa via, a nostro parere, sarà possibile tentare efficacemente una pacificazione dell'Asia Minore.

In quanto al Governo italiano, esso ha la sua via chiaramente tracciata, e già scelta da un pezzo. Esso lavorerà alla composizione pacifica delle divergenze esistenti sia fra alleati, sia fra questi e gli ex-nemici, con senso di equità e disinteresse, e col fermo proposito di evitare ogni complicazione, e di non assumere, per proprio conto, responsabilità implicanti aggravi finanziari o avventure belliche. L'Italia ha bisogno di pace: questo rimane, per la sua politica estera, il postulato fondamentale.

L'accordo dei tecnici
sulla questione delle riparazioni

Londra, 22, notte.

I tecnici alleati che si sono riuniti a Bruxelles nel dicembre scorso, insieme ai tecnici tedeschi, per discutere la questione delle riparazioni, hanno ripreso le loro riunioni a Parigi nei giorni 17 e 18 corr. In tali riunioni alcune delle questioni fondamentali discusse a Bruxelles sono state portate a conclusione ed è stata preparata una relazione per il Consiglio Supremo sul lavoro già compiuto e che sarà ripreso nuovamente fra breve a Bruxelles. I risultati principali di tale lavoro consistono nella determinazione della cifra totale che la Germania dovrà pagare agli Alleati in conto delle riparazioni nei prossimi cinque anni e che, con l'accettazione dei delegati tedeschi, è stata fissata in tre miliardi in oro annuali, pagabili parte in merci e parte in contanti.

I tecnici alleati sottopongono, inoltre, al Consiglio Supremo, proposte tra loro le stesse per le truppe di occupazione, sia per l'unificazione dei pagamenti che la Germania dovrà eseguire ai termini del trattato di pace, sia infine per le concessioni da farsi per le clausole economiche del trattato stesso in quanto riguardano la capacità economica della Germania. L'importanza dei risultati ottenuti per le questioni fondamentali delle riparazioni è che tali soluzioni sono fondate su una reale possibilità di esecuzione da parte della Germania e che ad esse si è pervenuti con la cooperazione dei delegati tedeschi.

I rappresentanti italiani alla Conferenza per le riparazioni sono il dottor Giannini, capo della Missione economica italiana in Inghilterra, e il comm. D'Amelio, della Delegazione italiana alla Commissione delle riparazioni. (*Stefani*).

Le direttive dell'Italia

Roma, 22, notte.

La politica estera, che l'Italia seguirà alla conferenza di Parigi, coincide con un periodo nuovo segnato dalla chiusura della questione di Fiume col trattato di Rapallo, la cui esecuzione si sta ora completando. L'on. Giolitti, temperamento realistico, si è servito dei convegni di Lucerna e di Aix les Bains per impostare sopra una base internazionale la soluzione della questione di Fiume. La soluzione è perfettamente riuscita. Si apre ora un nuovo periodo del quale si annunziano come episodi essenziali: il disarmo della Germania, la questione orientale in genere ed in particolare modo l'atteggiamento degli alleati verso la Grecia e l'eventuale revisione del trattato di Sèvres, ecc. Ora, quale sarà l'atteggiamento dell'Italia di fronte a tali questioni ed in particolare quale sarà l'azione del conte Sforza quale rappresentante dell'Italia alla conferenza? Due vie si presentano all'Italia: fare la grande politica estera, la politica di idealità ed anche di intensa umanità a favore della Germania, oppure fare la politica pratica dai risultati immediati, dalla soluzione concreta delle questioni e dalla tutela degli interessi italiani dovunque si presentino.

Non sono depositario di segreti ministeriali. Però credo di poter affermare che questa seconda politica sarà quella che il conte Sforza seguirà a Parigi. L'Italia deve vedere, in questo momento sopratutto, di non fare la politica degli altri. L'Italia non può neppure, né inimicarsi la Germania, né perseguire una politica a grandi tesi che possa irritare l'Inghilterra o la Francia. Il nostro paese deve, in materia di politica estera, risiare sulle basi, già gettate a Spa, della ricostruzione europea e non può, né esempio, rovesciare i propri rapporti con un altro paese per un dettaglio sulla cifra del disarmo. Questo per quanto riguarda le linee generali della politica italiana e che saranno quelle segnate dall'on. Giolitti nei convegni con Lloyd George e Millerand. Sono però sul tappeto a Parigi delle questioni numerose che rivestono particolare interesse: la questione dell'Anatolia, per citarne una. Tale questione sarà attentamente curata dal ministro Sforza, come del resto tutta la questione orientale. Quanto alla Grecia, è bene notare che l'Italia non nutre nel momento attuale alcuna ostilità verso Costantino. L'influenza nella Grecia non deve essere monopolizzata da alcuna nazione, perciò noi seguiremo verso la Grecia una politica ispirata a vigorosi criteri di equità. Per ciò che riflette i Balcani in genere, è evidente il nostro interesse, specialmente dopo il trattato di Rapallo, a rafforzare i nostri rapporti sopratutto di carattere economico coi popoli stessi."

Perciò, mentre stanno per attivarsi, in omaggio alle convenzioni derivanti dal trattato di Rapallo, scambi commerciali di grande utilità reciproca, l'Italia curerà che i rapporti commerciali coll'intero Oriente abbiano ad intensificarsi, assumendo un largo sviluppo. Queste sono, in poche parole, le direttive di politica estera che l'Italia seguirà alla conferenza di Parigi. Un personaggio responsabile diceva all'uscita dall'ultimo Consiglio dei ministri, che nulla è mutato nella politica estera italiana dal giorno della conferenza di Spa ad oggi. Sin da quel giorno infatti la politica italiana era ispirata al senso della realtà ed alla rigorosa equità, cui l'on. Giolitti improntò uno sviluppo ancora più largo nei suoi incontri diplomatici all'estero.

S.

Il carbone tedesco assegnato all'Italia

Roma, 22, notte.

I dati pubblicati di recente intorno alla assegnazione del carbone all'Italia da parte della Germania non sono esatti. I dati stessi furono erroneamente indicati come provenienti dalla delegazione italiana presso la Commissione delle riparazioni. (*Stefani*).

Le dimissioni dell'ammiraglio Acton
da capo di Stato maggiore della Marina

Roma, 22, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica: « Tre qualche giorno l'ammiraglio Acton capo di stato maggiore della marina rassegnerebbe le dimissioni dall'alta carica che da qualche tempo ricopre. I motivi di queste dimissioni dovrebbero ricercarsi nella nota polemica sorta dopo il trattato di Rapallo circa la sicurezza del medio e basso Adriatico. In seguito appunto a queste polemiche si era venuto creando tra l'ammiraglio Acton ed il ministro della marina una posizione insostenibile la quale decise l'Acton a presentare le dimissioni. Ora pare che esse siano state accolte e che capo dello stato maggiore della marina sia nominato l'ammiraglio Di Lorenzo attuale comandante dell'Ispettorato delle siluranti la cui promozione al grado superiore è imminente ». Il « Giornale d'Italia » aggiunge che la carica era stata offerta all'ammiraglio Cagni il quale declinò l'offerta preferendo rimanere a capo delle forze navali del Mediterraneo.

Pel ristabilimento della "Leonardo,,
La nave esce dal bacino

Taranto, 22, sera.

Stamane, essendosi rasserenato il tempo, dopo la bufera che ha imperversato per tre giorni, hanno avuto inizio i lavori dell'uscita della regia nave «Leonardo da Vinci» dal nuovo bacino dell'arsenale di Taranto. Presenti alla manovra erano il comandante in capo della piazza sott'ammiraglio Piazza, il colonnello generale Corti, il comandante colonnello dell'arsenale Ruggeri, il capo di stato maggiore Brofferio, ed altri ufficiali e personalità. Era presente anche la marchesa Gabriella Somma Picenardi, moglie del comandante della «Leonardo da Vinci» che trovò la morte al momento della catastrofe. Il rimorchiatore «Ercole» ha preso la corda della nave per rimorchiarla nel mar piccolo. Terminata l'operazione di rimorchio e di ormeggio, la nave monostante uscì dal bacino per raggiungere la zona ove avverrà il capovolgimento. La nave fu avuta durante la uscita dal bacino una sopraelevazione di 10,00 tonnellate di abbandonanto. Nei locali di destra al centro della nave, erano state messe 430 tonnellate di cemento appunto per lo sbandamento di 41 gradi e mezzo. L'operazione è riuscita felicemente. La rimessa della nave avrà luogo marzedì 25. Stamane è giunto il ministro della marina ammiraglio Sechi.

Ciò che la Germania pensa
in tema di riparazioni

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, notte.

Tutto è ormai pronto per la prima riunione della Conferenza di Parigi, che si aprirà lunedì mattina, probabilmente alle ore 11. Le sedute si terranno o nel salone dell'Orologio o nella sala dei ministri. La prima di queste sale sarà scelta qualora si desideri disporre di molti posti per l'audizione dei periti, la seconda qualora sembri preferibile dare un carattere più intimo alle conversazioni. I periti che si dovranno consultare saranno in tale caso eliminati quando la loro audizione sarà utile, indi si ritireranno. Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Aristide Briand, rappresenterà naturalmente la Francia. Non è parso naturalmente necessario designare anticipatamente tutti i tecnici dai quali verrà assistito. Siccome la Conferenza si tiene a Parigi, tutti i periti, al concorso dei quali si potrà fare appello, si trovano già sul posto e basterà chiamarli al momento opportuno. Il signor Massigli, che occupò le funzioni di segretario della Conferenza degli ambasciatori, occuperà le stesse funzioni presso la Conferenza interalleata.

L'arrivo delle delegazioni

I delegati alleati che assisteranno alle deliberazioni del Consiglio Supremo saranno domani ospiti di Parigi. L'arrivo della delegazione belga è pronunciato per domani, alle 14,40. Essa sarà preceduta dall'arrivo di De Martino, ambasciatore d'Italia a Londra, che è stato incaricato dal nostro Governo di assistere alle riunioni del Consiglio Supremo. La delegazione britannica lascierà Londra domattina e giungerà con treno speciale alla stazione del Nord verso le 17. La delegazione belga giungerà pure nel pomeriggio di domani, meno il ministro degli esteri signor Jaspar, che, precedendolo, è giunto nel pomeriggio di ieri a Parigi. Egli è stato ricevuto alla stazione del Nord da Briand in persona. Jaspar è stato oltremodo sensibile a quest'amabile attenzione del suo collega. I due ministri si sono trattenuti per alcuni istanti nel salone di aspetto della stazione del Nord, dove il capo del protocollo, che accompagnava il presidente del Consiglio, ha proceduto alle presentazioni di uso.

E' giunto pure a Parigi il generale Nollet, presidente della Commissione di controllo interalleata in Germania. La durata della Conferenza è ancora incerta. Ieri il *Daily Mail* crede di poter annunziare che Lloyd George e la delegazione inglese contano di restare a Parigi una quindicina di giorni. Mentre qui si discute sulla questione del *forfait* che è sostenuto dal Belgio e su quella delle cinque annualità desiderate dalla Francia e che sembra che in ultima analisi anche l'Inghilterra accetterebbe, non è fuori di proposito sapere quello che pensa circa il problema delle riparazioni il capo della delegazione dei periti tedeschi alla Conferenza

Dichiarazioni del delegato tedesco

Il dottor Carlo Bergmann, capo della delegazione dei tecnici tedeschi, nonchè presidente della Commissione degli oneri di guerra tedeschi, è stato oggi intervistato da un rappresentante dell'*Intransigeant*. Un giornale del mattino aveva affermato che la Germania avrebbe accettato un versamento di due miliardi di marchi in oro di cui 500 milioni in contanti durante cinque anni. L'intervistato non ha potuto confermare le cifre indicate dal giornale del mattino, ma ha dichiarato essere esatto che il suo Governo, animato da sentimenti di conciliazione, è pronto a negoziare sulla cessione di un'indennità. Egli ha tuttavia dichiarato: « La tesi tedesca si avvicina assai più al principio del *forfait* che non a quello delle annualità pagabili per parecchi anni e che non assicurerebbero l'avvenire. Se noi ottenimmo di sapere finalmente quello che dobbiamo, il popolo tedesco, che è positivo, vi vedrebbe un sovraggiamento e manterrebbe, posso affermarcelo, i suoi impegni. Oggi, invece, nell'incertezza generale, non si può dire nulla di positivo, ed è questo fatto che impedisce alla pace di dare tutto quello che da essa si potrebbe attendere, non solo nei riguardi della Germania, ma anche degli stessi alleati. Siamo pronti a discutere tutte le proposte che saranno presentate, ma non possiamo dare precisioni sulle riparazioni, perchè i periti alleati non hanno ancora delle idee tante » categoriche su questo problema. La Germania non riuscirà mai a comprendere che le si domandino versamenti per una durata di 42 anni, per esempio; mentre le riparazioni di guerra da molto tempo saranno già terminate. D'altronde, la Germania non può, malgrado tutta la sua buona volontà, fare attualmente dei versamenti in oro. La Germania non ha abbastanza metallo per pagare le sue importazioni, ma essa può naturalmente dare agli alleati, cioè alla Commissione delle riparazioni, la prova della sua buona volontà fornendole merci e sopratutto carbone. Gli alleati hanno particolarmente che quando la Germania fornisse loro due milioni di tonnellate di carbone, la mancanza, tanto per essi che per noi, sarebbe uguale come se noi fornissimo loro un miliardo di marchi in oro. Il sistema che è stato proposto dagli alleati, di una riunione di periti che preceda la riunione dei capi di Governo — riunione da tenersi a Genova ai primi di maggio — è un eccellente metodo per giungere ad un accordo. La difficoltà principale, secondo il mio parere, risiede nel fatto che il trattato di Versailles ha previsto una Commissione delle riparazioni composta di tutti gli alleati mentre noi crediamo che sarebbe stato assai bene concludere accordi diretti coi nostri creditori principalmente interessati. Noi desideriamo che l'accordo sia principalmente concluso colla Francia, poichè tutta la Germania riconosce che questo è il paese che ha maggiormente sofferto della guerra. Ed ecco perchè noi siamo pronti da molto tempo a collaborare alla ricostruzione delle regioni devastate, ciò che dovrebbe essere fatto appena possibile. Se noi riuscissimo a ricostruire migliaia di case ciò varrà meglio di qualunque altro accordo che potesse essere concluso. La Germania può fornire del lavoro e delle merci, ma non del denaro perchè essa non ne ha. Credo nella collaborazione possibile ed immediata della Francia con la Germania. Non vi è un operaio in Germania che non sappia l'importanza del nostro debito verso la Francia dopo questa sporca guerra, ma se la Francia volesse trattare con imparzialità e vedere che noi pure abbiamo immense difficoltà economiche e politiche da sormontare, se la Francia acconsentisse a non crearci sempre ad ogni nostro cattivo volere, il mio compito sarebbe infinitamente facilitato e noi saremmo ben presto all'accordo. Il riconoscimento da parte degli alleati, e principalmente della Francia, di un totale del debito tedesco, potrebbe anticipare le cose, cioè avvicinarci veramente alla pace che non abbiamo ancora. La Germania ha bisogno di tre o di cinque anni per rialzarsi economicamente. Allora, essa potrà lavorare, ed io metto a principio che se domani il totale del debito tedesco fosse stabilito, il mondo intero osserebbe dal soffrire di quella indecisione che è la causa principale della paralisi di cui soffrono negli affari. Ed quanto a noi debitori, se conoscessimo esattamente il totale di quello che ci si chiede, noi potremmo in un breve limite di tempo concludere accordi finanziari con l'America e collaborare a rendere al commercio universale la fiducia che ora manca. La cosa non è facile ad ottenersi, ma ho ferma speranza che vi si giungerà. Non è, del resto, anche nell'interesse della Francia, dal momento che essa sarà più che la Germania è disarmata come desidera, di vedere il nostro popolo al lavoro? Poichè sarà questo il solo mezzo per essere pagata un giorno del debito che abbiamo contratto? Se la Germania potrà accordarsi per quello che riguarda il suo debito con la Francia, l'accordo con gli altri Stati sarà assai meno complicato e finirà assai più presto. E' in tale senso che io lavorerò ed è per questo che noi abbiamo grande fiducia nella riunione dei capi alleati, che comincia lunedì, e nelle future Conferenze di Bruxelles e di Ginevra, che permetteranno di mettere a punto quello che il trattato di pace non ha saputo regolare in modo pratico ».

A proposito di un'intervista

E' stata riferita da taluni giornali italiani un'intervista, che il corrispondente di un foglio berlinese avrebbe avuto col senatore Frassati, ambasciatore d'Italia presso la Repubblica germanica. Quell'intervista conteneva affermazioni così strane e così inverosimili che non sarebbe stato possibile attribuirla, nonchè a un uomo politico, neanche all'ultimo dei giornalisti di provincia. Nonostante ciò, già otto giorni or sono il senatore Frassati si affrettò a smentirla a mezzo del Direttore dell'Ufficio stampa. I commenti, che un giornale di Roma ha creduto di potervi ricamare sopra, cadono perciò nel vuoto.

Harding non si opporrà all'invio
di un rappresentante presso il Vaticano

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, notte.

Il *New York Herald* ha da Washington che il futuro presidente degli Stati Uniti, Harding, ha dichiarato che, qualora la maggioranza dei cattolici americani desiderasse la nomina di un ministro americano presso la Santa Sede, nessuna buona ragione vorrebbe dire in contrario, egli non si opporrà alla nomina di un rappresentante degli Stati Uniti presso il Vaticano.

Von Simons parla al Reichstag
dei rapporti tra Germania e Russia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 22.

Al Reichstag, rispondendo ad una interpellanza presentata dai socialisti indipendenti, il ministro degli Esteri tedesco von Simons ha tenuto un lungo discorso sulla posizione del Governo di fronte alla Russia. Von Simons ha dichiarato che le cause che hanno impedito finora lo scambio commerciale colla Russia si possono in prima linea sulle conseguenze dei grandi rivolgimenti avvenuti in Russia, rivolgimenti di carattere nazionale ed economico, provocati dalla rivoluzione bolscevica. I poteri che attualmente hanno assunto la direzione dello Stato russo avrebbero, secondo il ministro von Simons, fatto fallimento sotto ogni punto di vista. I nuovi dirigenti non avrebbero ottenuto ciò che poteva fare il vecchio sistema. I contadini russi non avrebbero compreso la necessità di mantenere in uguale misura la produzione dei viveri che costituiva un tempo la ricchezza della Russia e che permetteva di approvvigionare le altre nazioni. Essi si sarebbero limitati a produrre ciò che è appena necessario per i propri bisogni. Da ciò sarebbero risultate gravi difficoltà per l'avviamento di regolari relazioni economiche con altri paesi. « Al mio ritorno da Spa — continuò il ministro von Simons — sotto l'impressione di notizie degne di fede, io ho tenuto il noto discorso sopra il progetto del Governo russo di impedire la revisione dello Stato con la messa in vigore di nuove forti di ricchezza per una ricostruzione economica. Deploro che questi progetti siano rimasti allo stato di progetti. Se io ho parlato di un esempio da imitarsi della Germania, si è che pensavo solamente all'energia con cui le nuove forti economiche dovevano essere sfruttate ».

Il legame naturale

Von Simons continuò affermando che la Germania è il legame naturale tra la Russia e l'Occidente. La situazione russa si sarebbe però molto aggravata, perchè l'intesa fra inglesi fuori programma avvenuta in Russia dal mar Baltico e dal mar Nero. Un'altro impedimento per la ripresa del traffico con la Russia sarebbe costituito dai rapporti esistenti fra il Governo tedesco e gli Stati limitrofi. « Simili esistono atti di violenza come quelli che si avvicinano attualmente in Polonia contro i tedeschi, un traffico economico con la Polonia contro i tedeschi, un traffico economico con la Polonia contro i tedeschi, un traffico economico con la

Gli stocks inglesi restano invenduti

benchè offerti in perdita

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, mattino.

Le ultime statistiche della disoccupazione in Inghilterra, nella settimana dal 7 al 14 gennaio, mostrano un notevole aumento nel numero dei disoccupati. Al 7 gennaio essi erano circa [illegible], al 14 gennaio ammontavano a 927 mila. In queste cifre non sono compresi gli operai lavoranti ad orario ridotto, nè gli innumerevoli salariati non iscritti alle varie organizzazioni di mestiere. Dalla stessa statistica risulta, inoltre, che il numero di giornate di lavoro che andarono perdute nell'anno 1920, in seguito ai conflitti sorti fra padroni ed operai, ammontano in totale a 22 milioni. Nei conflitti fra capitale e lavoro furono coinvolti 2 milioni di operai.

Situazione aggravata

Continuano intanto a manifestarsi i nuovi effetti della presente crisi coll'industria inglese. La situazione va rapidamente aggravandosi nei bacini carboniferi. Nonostante la enorme riduzione avvenuta nei prezzi del carbone per la esportazione, gli acquisti si mantengono ad un livello bassissimo. Nel canale di Bristol su 360 piroscafi che attendono il carico di combustibile, soltanto 56 hanno potuto finora ora essere caricati e sono pronti a salpare alla volta dei porti del continente. L'industria metallurgica del Galles attraversa pure un momento critico. Circa 21 mila operai sono stati congedati dalle varie officine della regione, che tentano invano di porre in vendita i loro «stocks» di oggetti di latta. Essi rappresentano un valore di 4 milioni di sterline e sono offerti ad un prezzo inferiore di oltre 300 mila sterline di quello di costo, ma finora non si sono trovati acquirenti. Grandi riduzioni nei prezzi degli oggetti manifatturati sono cominciate dai padroni delle officine metallurgiche della Scozia, e dalle acciaierie della costa nord orientale dell'Inghilterra. I prezzi addottati sono notevolmente inferiori a quelli del costo di produzione. S'annunzia inoltre che 5 mila minatori sono stati congedati dal bacino di Penallta, nel Galles del sud. Nel campo industriale si fanno di giorno in giorno più vive le apprensioni sul futuro e si accentua l'opposizione alla riduzione delle ore di lavoro ed a quella, da alcuni proposta, dei salari.

In un lungo ed importante articolo apparso nel «Times» l'on. Clynes, uno dei più moderati della estrema destra del laburismo inglese dichiara che il partito laburista si opporrà con tutti i mezzi ad una riduzione dei salari proposti allo scopo di diminuire il prezzo del prodotto. La riduzione della paghe dice Clynes, può essere stabilita in alcuni casi particolari, in seguito ad accordi diretti fra padroni ed operai; ma non potrà mai essere adottata in linea generale dal partito e dalle organizzazioni sindacali. L'on. Clynes, parlando poi del movimento che va accentuandosi ovunque, per una riduzione contemporanea dei profitti e degli alti salari, scrive: «Se dei passi venissero compiuti per ridurre i profitti in tutti i casi in cui essi si mantengono ad un livello ingiustificabile elevato, e per persuadere i capitalisti a fare certi sacrifici nell'interesse dell'industria in generale, qualche cosa di effettivo potrebbe anche essere fatto per poter persuadere gli operai a prendere in esame una riduzione dei salari». L'industriale nonostante la eccessiva fiducia degli uni e le ostinate intransigenti resistenze degli altri, il problema dei salari dovrà presto o tardi essere affrontato. Esso è connesso in modo indissolubile agli altri problemi sorti dalla presente crisi economica e l'uno non può essere risolto senza esercitare ripercussioni sostanziali sull'altro.

Resistenze formidabili

Le resistenze degli operai sono indubbiamente formidabili ma qui e là cedono e si adattano alle due esigenze del momento. I dirigenti delle organizzazioni operaie restano «a fondo» affermano che la riduzione dei salari non risolverà la crisi economica del paese; diminuisce la capacità di acquisto ad una forte parte della popolazione, aumentando così temporaneamente la disoccupazione e peggiorando le condizioni del mercato. Dal canto loro gli industriali insistono nel porre in rilievo il fatto che, attualmente, i salari in Inghilterra si mantengono ad un livello molto più alto di quelli pagati agli operai sul continente, e particolarmente in Germania e nel Belgio, cioè nei due maggiori paesi competitori dell'Inghilterra sui mercati europei. La industria britannica non è in grado di fare la concorrenza all'industria, specialmente metallurgica e vetraria del Belgio. L'aumento della produzione non risolve le difficoltà, poichè esse dipendono essenzialmente dal costo della produzione, e questo è una data e condizionato al metodo tecnico di lavorazione ed al livello dei salari. La riduzione dei prezzi può, quindi essere ottenuta, sia migliorando i metodi di fabbricazione, sia riducendo le paghe degli operai. I padroni, come dichiara per esempio il presidente della Federazione degli industriali britannici, vogliono adottare il secondo metodo. Gli operai insistono sul primo. Gli uni dimostrano che il lavoro è secondo l'espressione dell'on. Clynes, l'aspetto umano dell'industria e deve essere considerato tenendo presente il fatto collettivo degli operai e delle loro famiglie; gli altri dimostrano, alla loro volta, che le radicali trasformazioni delle fabbricazioni dei prodotti e un processo lento, metodico, che richiede vasti capitali, un margine sufficientemente largo di tempo ed un personale tecnico di primo ordine.

"Humanité,, e "Populaire,,

Altri particolari sulla morte dei tre comunisti francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, sera.

L'*Humanité*, riprendendo sulla questione della misteriosa morte dei tre comunisti francesi, pubblica una lettera, in data del 14 gennaio, inviata al giornale dal compagno Federico Sarom, delegato della Repubblica dei Soviets a Stoccolma, che era stato inviato in Russia allo scopo di cumulare una inchiesta sulle cause della scomparsa dei tre comunisti. Nella lettera è detto che la causa per la quale Lefèvre, Verneuil e Leygues non hanno preso il ferrovia attraverso l'Estonia per ritornare in patria fu la mancanza di passaporti francesi. Essi erano giunti a Murmansk, mossi senza bagagli, il 28 settembre. L'indomani essi partirono per Valda-Guba, per compiervi per mezzo tino e Henriks Vaag, in Norvegia, venendo di essere arrestati qualora si fossero avvati direttamente a Varsbo, ove le sfe della l'intesa mettono la Polizia contro tutti i passeggeri provenienti dalla Russia. A Valda-Guba i tre comunisti trovarono i delegati esteri che aspettavano essi pure una nave per tornare in Norvegia. Ma questa nave non poteva prendere a bordo se non i soli cinesi. Avendo fretta di partire, allo scopo di assistere al Congresso di Tours, i tre francesi tornarono a Murmansk il 29 settembre, per noleggiare un vapore con destinazione a Varsbo. Essi tornarono a Valda-Guba il 27 settembre, sperando trovare la nave che aveva preso a bordo i cinesi esteri. Ma questa nave era stata trattenuta dalla tempesta. I tre comunisti decisero di non aspettarla. Noleggiarono un battello di un pescatore di Valdicelsa, certo Sarsmo, partirono per Varangerfiord il 28 sera e il 29 mattina. Subito dopo la loro partenza, scoppiò un uragano, che durò quattro giorni e che fu il più violento che si ramment da tempo immemorabile. In quel momento nella baia di Valdicelsa si trovava una nave con bandiera norvegese, che ritornò in Norvegia e dal quattro pescatori fermatosi nel villaggio il battello, l'organo dei socialisti norvegesi ebbe notizia che, naufragato, i salari in Inghilterra si mantengono ad un livello molto più alto di quelli pagati agli operai sul continente, e particolarmente in Germania e nel Belgio, cioè nei due maggiori paesi competitori dell'Inghilterra sui mercati europei. La industria britannica non è in grado di fare la concorrenza all'industria, specialmente metallurgica e vetraria del Belgio. L'aumento della produzione non risolve le difficoltà, poichè esse dipendono essenzialmente dal costo della produzione, e questo è una data e condizionato al metodo tecnico di lavorazione ed al livello dei salari. La riduzione dei prezzi può, quindi essere ottenuta, sia migliorando i metodi di fabbricazione, sia riducendo le paghe degli operai. I padroni, come dichiara per esempio il presidente della Federazione degli industriali britannici, vogliono adottare il secondo metodo. Gli operai insistono sul primo. Gli uni dimostrano che il lavoro è secondo l'espressione dell'on. Clynes, l'aspetto umano dell'industria e deve essere considerato tenendo presente il fatto collettivo degli operai e delle loro famiglie; gli altri dimostrano, alla loro volta, che le radicali trasformazioni delle fabbricazioni dei prodotti e un processo lento, metodico, che richiede vasti capitali, un margine sufficientemente largo di tempo ed un personale tecnico di primo ordine.

Nel campo socialista torinese

dopo il voto di Livorno

I risultati numerici del Congresso di Livorno nei riguardi della distribuzione dei mandati torinesi sono stati, com'è noto, i seguenti: unitari 3836, comunisti 4518: una differenza, dunque, a favore dei comunisti di 682 voti. Tali cifre, se hanno destato qualche sorpresa nel gran pubblico, abituato a considerare Torino come il centro massimo dell'estremismo comunista in Italia, in quanto la differenza fra le due tendenze non è apparsa quale le condizioni ambientali potevano lasciar supporre, sono invece state oggetto nel campo socialista di impressioni affatto diverse.

I comunisti hanno espresso in maniera simbolica il loro pensiero sulla situazione derivante a Torino dalla scissione del partito. Essi hanno fatto apparire ieri mattina sulla torre della Camera del Lavoro, in corso Galileo Ferraris, la bandiera rossa. Lo stendardo che, agitato dal vento e spiegato in tutta la sua ampiezza, gettava riflessi sanguigni nella bella giornata primaverile, voleva forse significare, più che la manifestazione vaga delle aspirazioni proletarie del momento presente, una vera e propria consacrazione della presa di possesso delle organizzazioni da parte dei secessionisti?

Abbiamo rivolto la domanda ad un comunista militante, un operaio fra i più colti e studiosi. Egli ci ha risposto:

— Precisamente. Si è realizzata a Livorno quella che per noi torinesi era divenuta la più preoccupante aspirazione: il giorno in cui si siamo accorti che i capi del primitivo comunismo, usciti dai ranghi o dall'azione della classe lavoratrice della nostra città, piegavano sempre più a destra, sino a confondersi coi centristi, i quali non sono altro in definitiva, a voler essere sinceri, che i tradizionali riformisti. L'avvenimento della scissione ci permetterà ora di muoverci liberamente, senza inciampi, verso l'affermazione vigorosa e integrale del nostro programma, ed è pertanto naturale che la cosa produca in noi un senso di letizia.

— Al punto — interrompiamo — da farvi accogliere con benevola diffidenza perfino un «giornalista borghese»...

Sorriso dell'operaio.

— A Torino — egli poi prosegue con visibile compiacimento — il campo è nostro. Nostre sono le posizioni di responsabilità e di lotta nel seno dei sindacati e delle organizzazioni economiche di consumo, e nostro è pure il predominio nelle assemblee della sezione, che fu sino a ieri socialista e sarà, anzi è già, oggi, semplicemente comunista. L'esito della votazione avvenuta al Congresso, a parte che la maggioranza verso di noi, trattandosi di mandati di sezioni, è sempre notevole, non riflette solo la città, ma l'intera provincia e noi possiamo esserne soddisfatti.

— Tuttavia non si può negare che il numero dei mandati unitari sia stato rilevante.

— Verissimo. Ma ad esso hanno concorso situazioni locali personali, l'atteggiamento di taluni degli esponenti politici del partito, che la pratica parlamentare ha reso meno combattivi e soprattutto la diversità essenziale delle condizioni della lotta proletaria tra la campagna e la città. E sul proletariato della grande industria che incombe il peso dello sviluppo dell'azione per la trasformazione dell'organismo sociale e nessuno ignora che il movimento per i Consigli di fabbrica e partito da Torino. L'avere perciò a Torino la prevalenza nel movimento rivoluzionario quando il partito comunista, già così forte di aderenti in tutta Italia, riaffermò con un atto di energia le ragioni della sua esistenza, significa avere attinto la possibilità di sviluppare l'organizzazione con le forme nuove che i Consigli di fabbrica hanno rivelato e impegnare attraverso questi la nuova battaglia contro il regime borghese.

Un altro comunista, che ebbe una parte attiva nelle agitazioni della sua categoria, ci prospetta un altro lato della questione. Non sono ripercussioni degne di particolare rilievo, nemmeno per lui, dell'avvenimento di Livorno sulle cose dell'organizzazione e del partito a Torino. Ma la situazione comunista qui è destinata a rafforzarsi ancora di giorno in giorno, nel mentre i riformisti, partecipando fatalmente al Governo, determineranno fra gli operai un'altra reazione, che indurrà molti di questi ultimi a riavvicinarsi agli antichi compagni dell'ala più estrema. E anche questa un'impressione, il cui carattere profetico non ci impedisce di rimarcare a documentazione della vitalità d'ottimo socialista nell'ora attuale.

Nel campo degli unitari, la situazione è naturalmente prospettata con colori opposti. I voti al congresso dei delegati delle sezioni della provincia di Torino ci furono a nessuno può contestare la loro importanza. «Ciò dimostra — ci ha detto un organizzatore di riconosciuta competenza — che se i comunisti, favoriti da tutte le circostanze esteriori, hanno potuto nel corso di questi ultimi due anni dare una particolare accentuazione alla lotta di categoria, al punto da farla apparire come vera e propria episodi, non già della lotta di classe — che in questo caso nulla avremo a ridire — ma dell'insurrezione violenta della classe lavoratrice, vivo è però rimasto il senso della realtà negli uomini che sono della causa proletaria i più benemeriti, perchè ad essa dedicano da lunghi anni tutta la parte migliore di se medesimi.»

— La verità — ha proseguito l'organizzatore — è che da un ambiente ad alta pressione politica come quello torinese, era inevitabile che uscissero mandati estremisti. Le forze raccolte da un partito non si possono mai considerare come un blocco omogeneo, pensante in una data maniera. Vi sono le opposte «élites». Nel partito si muove la massa che procede incerta e che viene spostata verso l'uno o l'altro polo estremo, in ragione della forza d'attrazione posta in giuoco da ciascuna parte e dal miraggio che si crede di poter raggiungere. Grazie a questo fenomeno psicologico, la corrente comunista ha potuto ancora aver a Torino un sopravvento numerico. Ma il fenomeno non invertirà a prodursi in senso inverso, anche perchè chi ha vinto a Livorno è stato sopra ogni altra cosa il vivo affetto che i socialisti italiani hanno sempre sentito e sentono per il loro partito, dando il proposito di salvarlo ad ogni costo, la qual cosa non si poteva fare che con l'unità.

— Quali saranno quindi le conseguenze locali del voto del Congresso?

— Press'a poco quelle degli altri centri. Tutta la questione per Torino è racchiusa in questa proposizione: sapere chi dovrà andarsene dalle organizzazioni, se gli unitari o i comunisti. Certo gli unitari, senza voler manifestare propositi spiccati di lotta, non rimarranno inattivi. Checchè dicano i comunisti, le masse, anche se finora sono vissute nella persuasione che un mutamento profondo e violento nella compagine sociale non fosse lontano, finiranno per abbandonarsi al loro sicuro istinto e ad adottare i mezzi di lotta più convenienti alla loro condizione odierna. L'urto per l'indirizzo sindacale sarà perciò inevitabile e si estenderà pure alle organizzazioni cooperative il cui carattere sussidiario dell'azione di classe, conferisce loro un'importanza che poi a Torino, per le vaste branche dell'organismo, è senz'altro di primordine. In questa lotta, se è vero che il congresso costituì nella sua essenza profonda più che il prevalere di alcuni uomini, il trionfo del modo d'intendere e di guidare l'organizzazione operaia, imperniata oggi nella Confederazione del Lavoro, noi troveremo il più sicuro aiuto, ne siamo certi, negli stessi lavoratori.

«Molte cose — ha continuato il nostro interlocutore — si sono mutate nel mondo in questi ultimi tempi. Avete già notato voi stessi della *Stampa* che nelle officine si lavora, e non soltanto in quelle metallurgiche. Potete aggiungere che una maggior disciplina nel lavoro, che è senso di accresciuta responsabilità tecnica e morale, si va diffondendo ovunque. Ne possono far fede gli stessi industriali. Ma occorre che non si sfrondano i benefici effetti della scissione avvenuta a Livorno solo dagli operai.

«Esiste una corrente in mezzo agli industriali che fa da *pendant* a quella degli estremisti dell'azione sindacale e rivoluzionaria. Questi industriali sognano di ricondurre il mondo all'epoca prebellica. E' l'assurdo, ma è anche l'aiuto più efficace che gli industriali possano recare a quelli che essi stimano i loro peggiori nemici, e cioè i comunisti.

«Non si può pensare che soltanto perchè ci ribelliamo di condurre il movimento operaio ed il Paese alla rovina, noi unitari possiamo abbandonare il metodo della lotta di classe e compiere un'opera cauta colla borghesia. Ma appunto perchè la nostra azione si preoccupa anche delle sorti del Paese in cui viviamo, come resistenze, che nelle officine determinano gli stati d'animo più pericolosi, devono scomparire.

«Noi siamo persuasi che se ciò avverrà, se cioè gli industriali in questo senso verranno aiutati, la classe lavoratrice italiana corrisponderà con slancio alla sfida dei propri organizzatori, e l'Italia sarà il Paese che uscirà per primo dalla gigantesca crisi che oggi sconvolge l'Europa e trae parte del mondo».

E con questa parola di fede dell'organizzatore, che è uno tra i più valorosi del movimento operaio torinese, abbiamo posto termine alla nostra rapida inchiesta sulle ripercussioni locali della scissione socialista.

F. O.

Le ingenti truffe postali

con i libretti falsificati

Roma, 22, sera.

Le indagini intorno alle ingenti truffe commesse anche a Torino in danno dell'amministrazione postale, hanno condotto all'accertamento delle seguenti circostanze nuove. Fra i libretti falsificati risultano i seguenti: N. 6501 (18/12) per Nicastro; N. 18700 (15/1) per Cagliari; N. 670 (18/28) per Monteleone Calabro; N. 4690t (15/8) e N. 4691 (17/8) per Caltagirone. I libretti erano falsificati specialmente per le succursali di Torino, Milano, Genova, ecc., ove le truffe vennero commesse con maggior frequenza. Coloro i quali esigevano le somme fino a diecimila lire. Ultimamente depositate, possedevano tessere postali di riconoscimento munite di firma e fotografia della persona a cui la tessera era intestata.

Come hanno potuto costoro provvedersi di tali tessere postali? In un modo semplice. Al Ministero delle Poste vengono ritirate le tessere vecchie, allorquando queste sono rinnovate, e le tessere vecchie fuori uso vengono sminuzzate. Mediante un processo chimico, ormai divulgato, nome, cognome del titolare della tessera vengono cancellati, senza che l'osservatore se ne accorga, e sono supplati con nome e cognome diverso. Per la sostituzione, poi, della fotografia della tessera, basta togliere quella che vi è e sostituirla con altra, aggiungendovi un bollo a secco o ad umido, ed il colpo è fatto. Supponendo che diecimila lire vengano intestate in tal modo a dieci nomi diversi, con la stessa fotografia e la stessa calligrafia, è facile rendersi conto che una sola persona può incassare agli sportelli delle posta quasi sempre vuote.

Questo sistema è stato seguito con grande furbizia nei rapporti con gli incassi. Ma per incassare l'importo del libretto era indispensabile di ottenere la conferma del Ministero delle Poste, cioè l'assicurazione dell'ufficio conferente se esisteva realmente il libretto intestato a Tizio, per la somma necessaria, somma che non può superare le dieci mila lire. Era nei casi fortunati, l'ufficio «conferente» di piazza Dante a Roma, che rispediva all'ufficio ricevente i moduli a stampa con tanto di firma e bollo, da cui risultava la conferma del deposito esistente, ma che in realtà non era mai stato fatto. Gli uffici di Milano, Genova, Torino, Caltagirone, Nicastro, Cagliari, Monteleone Calabro, ecc. quando erano in possesso della conferma, rimborsavano giustamente a cuor tranquillo l'importo della somma che figurava di essere stata depositata alla Cassa di Risparmio di Roma. Ora, dunque, era necessario e indispensabile: 1.o che nell'ufficio ove sono depositati i libretti vi fosse qualcuno che ne sottraesse una parte; 2.o che vi fosse qualcuno che sottraesse dall'archivio poche o molte tessere personali postali scadute; 3.o che vi fosse chi avesse l'abilità di cancellare con la formula chimica nome, cognome, data della tessera, sostituendo nome cognome, data e fotografia diversa e apponendovi il relativo bollo; 4.o che vi fosse nell'ufficio conferente chi ritirasse le lettere provenienti da Torino, Genova, Milano, Nicastro, ecc. la firmasse e le mandasse agli uffici istituti delle Poste dal Ministero delle Poste — ufficio conferma — con franchigia postale, cioè senza spendere nemmeno i venticinque centesimi di affrancatura. Tutto ciò è avvenuto, dunque, negli uffici di piazza Dante.

Ma c'è di più. Risulta che i componenti di questa associazione di malfattori avevano combinato un modo molto semplice per comunicarsi la segnalazione del pericolo. La segnalazione sarebbe stata data da una notizia che avrebbe pubblicato un giornale della sera. La buona fede di questo giornale — diciamolo subito con assoluta convinzione — è fuori di discussione. Ora la segnalazione è stata data mediante una informazione pubblicata dal giornale anzidetto, cinque o sei giorni or sono: dal giorno seguente le truffe a danno dell'Amministrazione postale sono cessate come per incanto. Intanto il cav. Mascelli incaricato dal Ministero delle Poste di un'inchiesta ha trasferito numerosi impiegati dell'ufficio conferme e prosegue nelle indagini.

SPORT

Le partite dei "liberi,,

Oggi i «liberi» giocheranno i seguenti matches:
Campo Avvenire: ore 10: Libertas-Avanti, arbitro Bertone — ore 11: Valdocco-Rari-Nantes, arbitro Bertea — ore 13: Pro Torino-Gladiator, arbitro Arnaboldi — ore 14: Bonsolo-Virtus, arbitro Arnaboldi — ore 15: Vittoria-Verzuolese, arbitro Talmo — ore 16: Taurus-Avviene, arbitro Tesseri assicurato.
Campo Pro Torino: ore 14: Crimea-Vert, arbitro Testa — ore 15: Pro Torino-San Paolo, arbitro Tesore.
Campo Aurora: ore 14: Pascalinetta-Vanchiglia, arbitro Ciocco — ore 15: Madonna Campagna-Montebello, arbitro Cuccello.

Le odierne partite di foot-ball

Le più interessanti partite che comporta oggi il campionato di foot-ball sono quella di Vercelli tra la *Juventus* e il *Novara*, e quella di Legnano tra il *Legnano* e l'U. S. *Milanese*. Due incontri molto incerti e di grande impegno. A Torino il Pastore riceverà il F. C. Torino e promette di sostenere una bella battaglia. L'Unione Sportiva Torinese avrà un facile compito da assolvere contro il modesto Corignano. Il campo della Juventus, rimanendo libero, venne correttamente scelto per la disputa della Coppa «Vittorio Alfieri» che avrà luogo stamane alle 10, tra la squadra studentesca del Liceo Alfieri e quella del Liceo Cavour.

Altre interessanti partite di campionato saranno a Genova quella tra Doria e Sampierdarenese e alla Spezia quella tra lo Spezia e il Genoa. La Pro Vercelli ha dato *forfait* all'U. S. Biellese e non si recherà quindi a Biella. L'Alessandria, nel proprio terreno, incontrerà l'U. S. Valenzana. Per il campionato piemontese di promozione F.C. S. Solutorese e l'Asti F. C. giocheranno a Settimo, il F. C. Piemonte e l'U. S. Torinese a Torino (campo Stadium), il Michelin e l'U. S. Braidese a Torino (campo di via Livorno), la Fulgor e l'U. S. Novarese ad Asti.

Seguendo lo Sport

Tiro al piccione a Montecarlo

E' pubblicato il programma delle importanti gare che si svolgeranno a Montecarlo da gennaio ad aprile. Complessivamente sono 800.000 franchi di premi, tra i quali il grande premio 50.ve franchi verrà disputato nei giorni 1, 2 e 3 febbraio.

Per informazioni di dettagli rivolgersi alla Agenzia: *Chiari-Sommariva, Milano.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Gennaio 1921

TORINO	74	83	72	11	28
BARI	59	76	85	78	82
FIRENZE	1	75	3	80	31
MILANO	41	15	83	77	66
NAPOLI	28	5	26	38	29
PALERMO	7	82	76	87	63
ROMA	30	31	15	40	37
VENEZIA	64	68	21	59	7

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Ore 21: «La Traviata» opera di G. Verdi (Ballo presentazione a prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. di operette «Città di Milano») — Ore 15 e 21: «L'ultimo valzer» operetta di O. Straus.
CARIGNANO (Comp. diretta Armando Falconi) — Ore 15: «Re burlone» commedia di G. Rovetta; Ore 21: «Il pedante» di un giovane gentile» commedia di Fausto.
ALFIERI (Comp. drammatica di Ruggero Ruggeri) — Ore 15 e 21: «Sly» poema drammatico di G. Forzano.
BALBO (Comp. Nazionale d'operette L. Barison) — Ore 15 e 21: «Mourka bleu» operetta di F. Lehar.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 15 e 21: «Nane cola in casa bona» (Nane cola in famiglia) rivista di C. e F.
ERBE (Compagnia romana Gastone Monaldi) — Ore 15: «Morte civile» dramma di P. Giacometti; Ore 21: «Juan José» dramma.
VERDI (Compagnia piemontese Bolzoni-Bondi) — Ore 15: «Dal codice al vestito» operetta — Ore 21: «La commedia» — «Il re di N. (Gallina).
GIAMBUJA (Birreria tedesca) — Ore 15 e 20.45: «Il viaggio di Gambia al centro della Terra» serie.
TRIANON — Ore 15 e 21: «Vetya cosi mia» rivista.
MAFFEI — Grande spettacolo di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI - Esposizione d'Arte della Società «Incoraggiamento alle Belle Arti». — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barbetti ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 735.
Temperatura massima del giorno 21 + 10.0
Temp. minima della notte dal 21 al 22 — 2.3

Il Comune massimalista di Milano vuol imporre 76 milioni di nuove imposte

Milano, 22, sera.

Sulle difficili condizioni in cui si trovano le finanze del Comune di Milano, come di tutti i grandi Comuni d'Italia, la richiamata l'attenzione del Governo inviando al Ministero delle Finanze dei memoriali e dei rappresentanti a chiedere provvedimenti straordinari. Ha destato ogni grande impressione nella cittadinanza sapere che il Municipio di Milano ha fatto al Governo proposte di aumenti di tasse, le quali però si differenziano notevolmente dalle proposte di altri Comuni per l'enormità dei provvedimenti richiesti, e che rivelano uno stato del dissesto assai più grave di quanto si poteva supporre. Il Comune chiede di ripristinare certe tasse, come quella addizionale di dazio sul vino, concessa in questi ultimi anni. Ma la tassa forte è costituita dalla sovraimposta della ricchezza mobile, concessa lo scorso anno in via affatto straordinaria ai Comuni, nel limite massimo di dieci centesimi per ogni lira di imposta erariale, e che l'amministrazione socialista milanese chiede di essere autorizzata ad esigere dai contribuenti milanesi oltre 16 milioni di nuove tasse.

Zara dichiarata zona franca

Roma, 22, sera.

Appena assunto il suo importante ufficio, il conte Bonfanti Linares, commissario civile per Zara e la Dalmazia occupata, ha iniziato lo studio di un complesso di utili provvidenze per la città ed il territorio di Zara annesso all'Italia. Egli ha subito fatto formale proposta alla presidenza del Consiglio dei ministri, per il tramite dell'ufficio centrale per le nuove provincie, perchè Zara sia dichiarata zona franca sulle merci nazionali. Questa domanda del conte Linares è accompagnata dai pareri favorevoli del Comune, della Camera di commercio e dell'esercizio provvisorio di Zara. Il provvedimento si rende urgente per evitare il deperimento economico di quella città.

E' giunto da Zara una Commissione con a capo il sen. Zilioto, Sindaco di quella città, onde conferire con S. E. il Presidente del Consiglio, in merito alla sistemazione del cambio della valuta in quel territorio annesso dal Trattato di Rapallo.

L'assassinio a Modena

di uno studente fascista

Modena, 22, notte.

Un tragico epilogo dei frequenti conflitti che tra noi vanno accadendo tra fascisti e socialisti si è avuto iersera. Lo studente fascista Mario Rumi ex-legionario fiumano, d'anni 19, figlio del noto maggiore conciliatore Umberto Rumi, passeggiava a Cremona, mentre ritornava insieme con un fratello ed un amico, giunto appena fuori porta San Francesco, veniva da un gruppo di persone sconosciute che si trovavano nascoste, evidentemente in agguato, fatto segno a parecchi colpi di rivoltella. Il Mario Rumi stramazzava al suolo mortalmente colpito. Uno degli aggressori gli fu sopra e gli sparò un altro colpo a bruciapelo uccidendolo. Quindi gli assassini si dileguarono per la via di Circonvallazione. Il povero giovane è spirato tra la disperazione del fratello e dell'amico i quali, data la fulmineità dell'aggressione non hanno fatto in tempo a soccorrerlo anzi però che erano disarmati. Tutti tre erano valorosi mutilati decorati al valore. Nessun dubbio che trattisi di vendetta di carattere politico. Il Rumi era giovane intelligente e ben voluto da tutti; nessuno pertanto poteva avere verso di lui rancori di sorta. La notizia del luttuoso fatto ha prodotto enorme e dolorosa impressione. Gli animi sono eccitatissimi, che si temono nuovi disordini. Stasera una forte colonna di fascisti si è diretta alla Camera del lavoro forse coll'intento di dare l'assalto, ma un cordone di forza pubblica è riuscito a sbarrare in tempo la strada. Indubbiamente la situazione è grave, per quanto sino al momento in cui vi telefono non si abbiano avuti a deplorare altri incidenti.

Carcerati che inghiottono gioielli

per nasconderli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Un telegramma dell'Exchange Telegraph da Copenaghen dice che le autorità di una prigione di quella città si erano accorte recentemente che vari gioielli di grande valore erano circolati da i carcerati. Fatte alla polizia, si riuscì a stabilire che i gioielli erano stati largamente distribuiti da un condannato ai suoi compagni di prigione. Ma ciò che disperava non si era riusciti a sapere era il modo dove i gioielli erano stati a finire. La verità che tutti per scoprire il nascondiglio del tesoro che sembra ingente, hanno persino di stabilire che i gioielli erano finiti miracolosamente nelle zampe dei prigionieri. Questi vorrebbero subito sottoporsi alla radiofotografia: quindi, mediante un energico purgante, i gioielli saranno estratti dal loro stesso ventre.

SUCCESSO!
MERAVIGLIOSA MANIFESTAZIONE
UNIVERSALI CONSENSI
"LA RINASCENTE,,
Piazza Castello angolo Via Roma
ha - RIAPERTO - GIOVEDI' 20 Gennaio
i suoi Grandi Magazzini, ed ha iniziata la
ECCEZIONALE LIQUIDAZIONE
di tutte le merci.
Ogni articolo è una DIMOSTRAZIONE, ciascun prezzo è l'AFFERMAZIONE più esplicita che
"LA RINASCENTE,,
eccelle, perchè apporta il benessere in
TUTTE LE FAMIGLIE

PENZA & C.
TORINO
VERMOUTH
BIANCO
BANCO DI DEGUSTAZIONE - FIERA ENOLOGICA - PIAZZA CARIGNANO

CARTOLAI - LEGATORI - FABBRICANTI DI SCATOLAME, ECC.
OCCASIONISSIMA!
Sono giunti a Torino 12 vagoni ottimo Cartone Austriaco, bigio, spessore assortito (8|80).
Col giorno 24 corr. avrà inizio la vendita per soli 5 giorni.
:: Rivolgersi: Magazzino - Via San Francesco da Paola, 25 ::

LA STITICHEZZA
si cura radicalmente coi
SALI "TAMERICI,,

La poesia di Dante

Nessuno in sui cenni l'ha ancora raccolta e rivissuta tutta. Più spingi l'occhio nel cielo o più il cielo si slarga al tuo sguardo; più le figgi nell'oceano e più il profondo delle acque si allontana da te. Più studi Dante e più senti che non ti riesce a limitarlo dentro al tuo occhio. Ogni nuova ricerca scopre aspetti del suo essere prima sfuggiti; ogni studio nuovo riafferma la coscienza del suo trascendere. Per intender un poeta bisogna vivere le forme del suo spirito. D'accordo. Ma le forme dello spirito di Dante erano numerose diverse ed ampie come gli aspetti della vita dalla terra al cielo; e non numerose, diverse ed ampie soltanto: ma così profonde, così intense, così vibranti che se ne alterri l'impiezza ti sfugge la profondità, se ne cogli il numero ti si allenta il sentimento. Costretti sempre alle parti, impotenti sempre all'intero. Il critico stesso che ne sentì più viva la bellezza e meglio la rivelò ai lettori, Francesco De Sanctis, non intese e non rivelò di lui che un frammento, Ulisse o poco tremare dinanzi a Francesca o Farinata od Ugolino; poco sentì del *Purgatorio*, fu quasi sordo alla risonanza del *Paradiso*. La plasticità drammatica dell'*Inferno* è afferrata e può dire da tutti: le malinconie poetate del *Purgatorio* richiedono intendimenti più fini e più delicati; il *Paradiso* rimane al più come una vetta inaccessa. Eppure gli ultimi anni del poeta furono consumati nello sforzo di sollevar sè e i lettori sino a quella vetta. Ma quegli anni — ch'egli chiese nell'anelito di Dio cui tendeva come a meta suprema, nell'angoscia della casa ove si struggeva di tornare, nella febbre dell'arte in cui concretava i suoi sogni di poeta, le sue meditazioni di filosofo, i suoi ideali di cittadino, le sue speranze di cristiano — quegli anni non hanno ancora trovato lo storico che gli abbia saputi degnamente rappresentare. Studi su Dante, più numerosi dei granelli d'arena sulla spiaggia del mare; ma studi che s'attardano volentieri ad illustrare la dottrina del sapiente, non spiegano e fanno intendere l'arte e il palpito del poeta. E in questi ultimi tempi — dopo la grande fioritura del periodo romantico e di quello storico — un peggioramento triste, indice del decadere del pensiero italiano negli studi critici e storici. Onnuccoli mai vissuti nella comunione con i grandi sapienti del medioevo, arrampicatisi su per gli Indici delle varie *Somme* hanno tentato con quegli scheletri di stabilire le corrispondenze fra il pensiero di Dante e i filosofi che lo precessero, si sono sforzati di fissare e spiegare le sue allegorie. Una selva di frasame insormontabile intorno alla *Commedia* che ne impedisce la vista. E Dante rimasto ideale solitario all'adorazione dei buoni dell'allegoria.

Bisognava, dunque, dare con la scure vigorosamente dentro a quel frascame, sbrattare il cammino, riaprire il tempio alla contemplazione di tutti. Benedetto Croce, in coscienza alla filosofia che da tanti anni professa, e per devozione all'arte che da tutta la vita ricerca, ci si è provato. E bisogna dire: ha dato dentro con tanto vigore e tanta aggiustatezza che di quel rigoglio di vegetazione parassitaria non rimane quasi più nulla. Un potatore meno esperto si sarebbe indugiato a reciscare ad uno ad uno gli sterpi; Benedetto Croce, come era della mente sua di filosofo, discese alle radici. I critici di Dante sono legione, e l'analisi dei singoli, per quanto prolungata, non vorrebbe mai a capo di nulla. Se però sbarbi le radici la gramigna inaridisce d'un colpo. Dimostrata l'inutilità d'un processo critico all'intelligenza e alla valutazione dell'opera d'arte, crolano con essi anche i critici che lo hanno seguito. E la dimostrazione del Croce è un modello. Giustezza e finezza di ragionamento, rapidità decisiva di conchiusione. La strada era un ingombro; oggi è libera. Ogni profano può allissarsi direttamente nel poeta. Non amino il Croce fatto altro, gli studiosi di Dante, per amor del loro poeta, gliene dovrebbero essere grati.

Ma tale fatica non poteva ad un uomo come il Croce venire fine a sè stessa. Maestro sì, e finissimo, di metodica, ma insieme critico. La critica in atto prova la bontà del metodo. Critica che non spezza, non frammenta l'opera d'arte, ma ritrae alcuna sua parte, ma la coglie nel suo concreto, la vuole nella sua realtà. E il Croce ne pianta subito le basi. Si è novellato di un Dante asceta, a null'altro intento che ad ascendere, attraverso i gradini della propria esperienza rinnovatrice, a Dio; si è parlato di un altro Dante involto tutto e solo nelle passioni mondane. Il Croce vede subito l'unilateralità di ostenti due Dante. «Quando egli compose la *Commedia* era in una condizione di spirito assai varia e complessa, e l'altro mondo non si sovrapponeva nella sua commossa fantasia al mondo, al invece apparteneva con esso a un sol mondo, al mondo del suo interessamento spirituale, nel quale l'uno e l'altro avevano parte». Benissimo. Non dunque solo il cielo, nè sola la terra; ma il cielo e la terra fusi nel calor del suo sentimento e nell'organicità del suo spirito a formare l'individualità della sua creazione poetica. Un qualche cosa d'inscindibile che se tu dividi, sguarci insieme il suo spirito, distruggi la fondamentale sua profondità e serietà, inaridisci la fonte della sua intuizione poetica, e perciò della sua poesia. Ai critici di Dante, pensino al De Sanctis, è mancato sino a qui questo senso della concretezza della sua poesia, e perciò, chi più chi meno, sono in parte, tutti falliti. E perciò Dante attende ancora l'interprete che lo riviva e faccia rivivere, lo liniti e lo valuti nella sua effettuale interezza. Ora il pensiero filosofico e critico del Croce portava in sè tutte le virtualità per assolvere codesto ufficio. Ma quando il Croce, dopo il lavoro di liberazione, si accinse alla seconda parte dell'opera sua, egli era ancora sotto il natural senso di reazione che quella fatidica letteratura dottrinale intorno alla *Commedia* aveva in lui destato. Quella letteratura aveva della *Commedia* rilevato soprattutto come pregio precipuo la compatezza della costruzione, l'ordine dell'architettura, la euritmia delle allegorie, e in cotesta ricerca aveva dimenticato la vita che vi ferve, la bellezza che vi circola. Ed ecco il Croce per reazione dichiarare «le parti scrutatissime della *Commedia* non schietta poesia ma necessità pratiche dello spirito di Dante»; ecco sfigurarsi l'opera come «una fabbrica robusta e massiccia, sulla quale una rigogliosa vegetazione si arrampica e si slancia e s'orna di pendoli rami e di festoni di fiori, rivestendola in modo che solo qua e là qualche breve della muratura mostra il suo grezzo o qualche spigolo della dura lizza». E così egli riconosceva nella dualità che aveva con tanto rigore e con così sicura efficacia combattuta; così insorgiungeva un organismo quasi irreale e una vita di vegetazione parassitale sopra di esso, e la quale bisognava conoscere la poesia. Non sa'accorse che si genera così il proprio corpo e si fa corpo, ma un corpo ed un'anima, cioè due astrazioni e non l'unica realtà: l'uomo. Ma il corpo, perduto «il necessario motivo poetico generatore» diventava poco più che un cadavere, dal Croce, per dargli un nome, chiamato «romanzo teologico», e la «lirica», cioè la poesia, si ridusse al «variare e interrompere continuo» che fa di esso.

L'ufficio del critico si limita dunque ad un isseguir quelle variazioni, coglier quei ritorni. La *Commedia* perde la sua organica unità per distendersi in una serie di liriche «presentate in tre libri»; il *Paradiso* stesso, così la più compatta delle cantiche, si riduce ad «una grande raccolta di liriche della maturità di Dante». Il Croce certo serbò buona parte della bellezza della cantica; la sua serietà spirituale gli vietò di cadere negli errori in che tanti retori sono caduti. Egli arriva perfino ad affermare poetiche parti che la pluralità dei critici ha giudicato fredde e monotone. Uomo di gusto fino egli si delizia segnatamente dell'umano, dell'idillico, di tutto ciò ch'è tenero e fresco. Così per tutta la sua «rapida scorsa» delle tre cantiche; e ostesto suo adolcire la fantasia convenzionalmente irrigidita di Dante è delle intuizioni più felici della sua critica poetica. Bastino alcune fra le pagine da lui scritte sul «carattere della poesia di Dante». Eppure, anche con il riconoscimento di tante bellezze, il san Dante è un Dante estenuato. Estenuato perchè la poesia di lui è ridotta ad una serie di quadri distesi in una galleria, non il fluire perenne di un'unica fonte. Nè vale il Croce asserisca la fonte unificatrice essere lo spirito di Dante. In realtà la poesia di Dante si raccoglie in un concetto informatore, o intuizione generatrice, che tutta virtualmente la contiene, e di cui tutta una è che uno svolgimento, anche se qualche parte sia rampollata — e non è il caso qui di indagarne le ragioni — meno vitale. Lo si vede chiarissimo nel *Paradiso*, che tutto s'incontra nel concetto dell'ordine, forma dell'universo, e che nella sua contemplazione e nella gioia che il poeta prova di averlo scoperto e di vederlo man mano, nel suo ascendere — proprio in quei quadri che il Croce tanto celebra — attuato, genera in lui la sublimità della sua lirica. Sublimità che nell'analisi, a volte così fine, che il Croce ha fatto della cantica, si attenua e marrisce. Hai dei quadri graziosi, non hai il *Paradiso*, come non hai la *Commedia*.

Abbiamo scritto con franchezza il nostro pensiero. La franchezza ed il rispetto dovuti ad un uomo come Benedetto Croce. Al suo studio egli aggiunge un'appendice per tessere la storia della critica dantesca nel rispetto dell'arte. Non sappiamo perchè, ma sulla fine egli s'indugia a dire un gran bene del libro «sulla Divina Commedia» del Vossler. Ci pare che molto meglio che del Vossler si possa e debba invece affermare del libro suo come «ottimo in quasi tutto le sue premesse, e ricco di tanti sagaci giudizi, può essere principio di migliore avviamento nella critica dantesca». Avviamento soltanto. L'interprete e il critico compiuto della sua poesia Dante lo attende ancora.

U. C.

BENEDETTO CROCE, *La poesia di Dante* — Bari, Laterza, 1921

Comico e tragico mozartiano

"La, ci darem la mano..."

Se è facile godere prontamente le bellezze del *Don Giovanni*, di Da Ponte e Mozart, nella loro realizzazione teatrale, non è altrettanto agevole, ragionandovi attorno, distinguere le fonti delle proprie emozioni artistiche e precisarne il valore estetico dell'opera. Questa vincola l'attenzione, si alternando scene liete e gravi, talvolta fu sorridenti, sinchira commovere drammaticamente. Se poi tentiamo di far chiare nella nostra mente le ragioni di tali nostre reazioni, ecco sorgere perplessità critiche, ecco delinearsi problemi artistici. Sovratutto, si è curiosi di precisare bene gli elementi del comico e del tragico, che alcuni videro equilibrati, altri disgiunti e specialmente caratterizzati, donde diversi orientamenti nel giudizio valutativo e storico dell'opera: i lezzani fra l'ambiente ed il protagonista: l'intima natura, la vigoria sentimentale dell'opera, che alcuni proclamarono romantica, mentre lo stesso Mozart, classificandola fra le «opere buffe», e il Da Ponte, definendola «dramma giocoso», la collocavano nel «genere» melodrammatico proprio del settecento italiano.

+++

Interpretiamo, rapidamente, l'opera, poetica e musicale, nella sua parte puramente artistica, che è quella che interessa la critica, senza inescolarvi argomentazioni di forma o di tecnica, estranee ai fatti spirituali. E cominciamo in unità i «pezzi» musicali dongiovannischi. La prima parte dell'«ouverture» fa pensare che Mozart, prendendo, chiami la nostra attenzione specialmente sugli episodi drammatici, anzi sul più forte fra essi, l'apparizione del Commendatore redivivo, e perciò ai presenti subito con i pesanti accordi, con la fuga angosciosa, con l'affannoso sincopato, con i cromatismi dolenti, la situazione scenica e psicologica dell'ultimo atto, quando la terribile apparizione darà un primo brivido di terrore allo spensierato gaudente. Ma, poichè a questa prima parte sinfonica, materiata di elementi donzovannischi, segue un'altra, del tutto estranea all'opera, non conviene formarsi a tutto conseguenze dalla pagina introduttiva, pur tenendo conto della sua parziale significazione. Sfidato dal Commendatore, don Giovanni è sprezzante, minaccioso. Durante il duello, l'orchestra descrive, si può dire, l'azione scenica; con rapidi cromatismi, lanciati ed arrestati, pare dia l'imagine delle mosse, della schermaglia, dei colpi: descrizione che è una rappresentazione oggettiva, non commossa, non commovente; assistiamo, non partecipiamo alla lotta. Ma il seguente terzetto, che si conclude con la morte del duellante ferito, suscita un senso di preoccupazione; non si può parlare qui di tragedia. Il Commendatore spira, e la musica lo piange brevemente. Tragico, la scena? Anche, don Giovanni? Nulla autorizza a dirlo. Se la musica avesse sviluppato il sentimento del dolore, approfondito il dramma, lo analizzasi con un don Giovanni beffardo, si determinerebbe il cimento di lui: egli, sì, appare solo un po' preoccupato dall'avventura. Mozart dà una pennellata fosca, ma si affretta a stemperarla, ad attenuarla; ed il seguente recitativo, in cui sconcertantemente Leporello domanda a don Giovanni chi sia morto, ci fa quasi dimenticare che lì c'è un cadavere. Ma, a donn'Anna, Mozart da voce veramente accorata, e trova per lei, che mira «quel sangue, quella piaga», accenti e sospiri, in orchestra, veramente commossi. Potuto via il cadavere, resta appena un'eco della tragedia nel gliramento a mezze labbra frasi di don Ottavio. La prima ombra tragica così allegra.

Don Giovanni ci vien poi presentato come seduttore; egli fa intendersi mirabilmente, canzonare, nell'elogio che fa del «visetto incantato» e delle «manine candide» di Zerlina. Mozart gli mette a mezzo il cuore, con la proposta: «La, ci darem la mano», frase che è passata in tradizione come la voce di un autentico innamorato, mentre è tutta pervasa di insincerità, con una espressione di acuto desiderio; è affermativa, fredda, insinuatrice, non cordiale, mentre la risposta di Zerlina è quanto di più esitante, incerto, timoroso e commosso possa dire una ragazza illusionata. Eppure, notate, mentre sono ben distinti i momenti psicologici, le due voci si incatenano, s'alternano, con apparente concordia. Il che prova anche qui che Mozart non volle fare antitesi, non vide il suo protagonista con atteggiamenti di critico, e ciò vieta di interpretare, almeno sino a qui, l'opera in base ai elementi drammatici. Più avanti, quando don Giovanni, incontrata donn'Anna, le offre servitù «forte, leal e sangue», Mozart non ha mirabilmente sottolineato tale momento, che, se considerassimo un don Giovanni con grande vigore sentimentale, avrebbe dovuto avere naturalmente importante rilievo. Anche qui sarà senza rilievo drammatico le schiene di donn'Elvira, cui ribatte don Giovanni: «mi ci, è pazza». E' tutta commedia.

+++

E giungiamo alla scena del ballo, con la sua preparazione nel giardino. Questa è la prima pagina dell'opera, in cui protagonista ed azione mostrino nesso, risonanza. Qui si determina musicalmente un ambiente. La musica insinua così sola un presentimento drammatico, ed a più riprese della situazione suggerita dall'opera poetica. Quel minuetto, pensateci bene, vi par esso solo, quale ve lo assistette Mozart, per un ricevimento danzante di don Giovanni spensierato? A me pare lievemente mesto, pervaso di lieve malinconia. L'ingegno di Mozart, così fantasioso e brillante, aveva inventato minuetti ben più gai, agili, sorridenti. Qui gli venne sentimento di creare una musica, in pp velata, che nascondesse la grazia della danza vezzosa, che riflettesse l'angustia della situazione. Si direbbe che c'è qualcosa che in presagire male. Già ci ha commossi la mestissima, languida frase di Zerlina: «Ah, lasciatemi andar via», una delle più semplici e più toccanti espressioni mozartiane, in cui v'è tutta la tenerezza femminile e tutta la trepidazione di una povera anima debole. Poi giungono le maschere; e dalla loro apparizione nel giardino, al loro arrivo nel salone, fra gli inviti galanti e le risposte scherzose, la musica si stempera in vago presentimento di novità, fuorchè in ballo, sul discreto ritmo delle orchestre. Nella sala, finalmente, numerosi di... ...ano la scena, dimostrano, mirabilmente... ...a magnifica reazione con don Giovanni ascrivono su lui l'avvenimento. Un segno vasto quadro musicale, splendido di varii piani e care fusi, in una mirabile spettiva, in cui poteto seguire con l'occhio e sono il protagonista senza perdere di vista gli altri personaggi ed i dettagli. L'invasso di un de ritmato in minuetto, l'urto potrebbe ... gere, in danza, il gruppo delle maschere, le contraescena di Masetto e di Leporello; no, ciascun elemento vi rivela il Zerlina ed a don Giovanni; attorno a loro s'agita, soffre, si rallegra, si incuriosisce, folleggia il mondo che don Giovanni ha creato nel proprio piacere e del quale egli stesso, ora, s'annoia. C'è una ascesa drammatica, lenta, per gradi. E l'incubo aumenta, s'intensifica, culmina nel drammatico passaggio musicale cui sovrasta il grido disperato della vittima. Quel grido femminile, insistente, pietoso, implorante, dà un altro senso di sbigottimento, di malessere. Ed ancora: la febbrile conflazione degli animali, la folla commossa, palpitante, pronta al soccorso (ah! vecchio melodramma, quanto sei vivo, e quanto più vivo sembreresti se i cori si muovessero, umanamente, nella scena!), accrescono via via la dinamica sentimentale: è un intenso momento di panico. E si è poi la magnifica *détente*, la fine dell'incubo, quando Zerlina riappare salva, nascondendo pudicamente il volto, e, poco dopo, don Giovanni vien fuori trascinando Leporello e simulando di incrudelire su di lui. Il lungo episodio musicale, che è una pagina di grande poesia, è finito. E non occorrerebbero, per concluderlo, il finale concertato, nè la pistola di don Ottavio: don Giovanni si salva ancora una volta. Ed ancora una volta ove si adombrò il dramma riappare, ridendo, la maschera della commedia.

+++

Nuove risonanze drammatiche ritroviamo prima che si giunga all'ultima scena. Benchè don Giovanni non lo dica, la voce del Commendatore, la sua minaccia, la sua accettazione dell'invito a cena lo turbano. Lo lo dice, per lui, la musica, che di nuovo acquista qui significazione drammatica, empie di sè il momento scettico. E qui entriamo, per la prima volta, nell'ambito dell'immaginoso, del fantastico. Ora tendiamo alla fine, alla catastrofe, ed ascoltiamo con scarsa attenzione le divagazioni sentimentali di donn'Anna. Più ci interessa e ci svaga la briosa scena della cena, fra maltegni di don Giovanni e di Leporello, in attesa dell'avvenimento provocato da don Giovanni. Come preparazione della catastrofe, qui, contrariamente a quanto notammo nella scena del minuetto, non troviamo alcun elemento. Lo frasi strumentali della musica convivale, la comicità di Leporello, sono fonti di comico, cui non contrasta alcun'altra forza, l'episodio di donn'Elvira provoca nuove affermazioni sprezzanti ed ironiche di don Giovanni. E il gruppo di donn'Elvira, che, uscendo, si imbatte nello spettro, non concorre a preparare in alcun modo il nostro animo alla catastrofe. Questa, preceduta immediatamente dallo strozzato racconto di Leporello, che aguzza la nostra curiosità, si delinea all'apparizione della statua. L'episodio fantastico ha una poeticissima realizzazione. Siamo decisamente in un ambiente fiabesco, squisitamente tratteggiato; ed appaghiamo della finzione, quale ci è presentata, senza sentire il bisogno di precisarla nè tragicamente, per lo sgomento che invade lo sprezzante cavaliere, nè comicamente, per le interruzioni del servo inorridito. Ascoltiamo la fiaba centrale che si colora, di istante in istante, di riflessi grotteschi e paurosi, comici e tragici. Non c'è drammi qui e non ci commoviamo, perchè siamo in un ambiente puramente fantastico, in sede di commedia, irreale ove la finzione, le linguini, i personaggi non han possibilità di diventare simboli pensanti e significativi, nè di acquistare corpo e vita. E' mero giuoco di alta fantasia. E lo seguiamo con attenzione e diletto, senza passione, se pure don Giovanni si dibatte, urla. Presentiamo ormai uno scioglimento da commedia. Non tarda. Nuovi elementi fantastici, le Furie, trascinano via il «dissoluto punito». Una nuvola: don Giovanni è scomparso. La commedia è finita. E pure, non c'è il lieto fine della commedia settecentesca, non c'è il matrimonio concluso in iscena. Sul mondo che visse nell'orbita di don Giovanni è passata una nube, che lo ha oscurato: c'è ancora della tristezza nei cuori, una tristezza che non si scaccia facilmente: il male da lui fatto non è stato lieve, ha lasciato tracce penose; donn'Anna non può concedere la sua mano al sospirante don Ottavio, il suo lutto è grave e recente; le creature che don Giovanni incontrò sulla sua via sono state da lui infrante; ciascuna di esse ha d'uopo di oblio, di rasserenarsi, di scacciare gli incubi. Così, nella commedia della vita s'insinuano, e talvolta giganteggiano paurosamente, i fantasmi tragici.

+++

Interpretata così l'opera, nei suoi momenti culminanti, pur tralasciando gli episodi minori, accessori o di carattere o ambienti più tardi cari di Masetto, di Zerlina, di don Ottavio corretti di contralto, nei quali non v'è carattere drammatico) non sembra che nel don Giovanni si possa ravvisare un «equilibrio» di parti comiche e tragiche, contrapposti, sia qualitativamente sia quantitativamente, preponderanza di situazioni comiche — comiche, s'intende, nel più alto senso della commedia. Nè d'altro canto, si può affermare osservi, volta a volta, «squilibrio», cioè alternino annullamento della commedia a favore della tragedia, o viceversa; o peggio c'è giuntura artificiosa di elementi diversi. Dall'insieme delle impressioni e dalla loro analisi risulta che l'opera desta sempre emozioni artistiche nel Don Giovanni è il sentimento del comico, e che la nostra soddisfazione per l'opera totale deriva dalla sua sintesi artistica, dalla forza centrale della concezione, che crea, disciplina e muove il vario ed il mutevole mondo donnovannesco. Si tratta di una finissima commedia della quale, talvolta, sono inserti, per ragioni musicali della sua vita drammatica, sentimenti tragici, episodi foschi, che tocca la bravo vita precipitano dall'economia generale dell'opera; così appaiono e dileguano opportunamente; in ciò è la caratteristica dell'opera; sono prodotti ed assimilati, creati ed assimilati nella commedia stessa; lo spirito della commedia sopra tutto trionfa. E non si può parlare di «prima opera romantica» perchè mancano in essa le più importanti caratteristiche dello spirito romantico: le passioni, il dramma, il lirismo, e perchè gli strumenti ritornelli, fantastici, immaginosi, sue, rinnovati nella sostanza, furono in onore nel romanticismo, già da un pezzo erano stati studiati considerabilmente dei melodrammi settecenteschi e settecentesco, fisco di elementi spettacolosi. Ma qui, come altrove, non è utile cercare l'estetista più confacente all'opera d'arte, e con esso promuovere di de... la. Meglio vale conoscerla intimamente, e ...arla per la sua vita inesauribile, per la ... della bella forma. Così per il «Don ...».

A. G. O.

La dizione poetica di Pastonchi
a Torino

Un foltissimo ed eletto pubblico ha gremito ieri il teatro Carignano, per la dizione poetica di Francesco Pastonchi: il pubblico dei grandi avvenimenti d'arte, tra cui si notavano le personalità più spiccate delle lettere, delle arti in genere, del giornalismo, insieme con una fitta, elegantissima schiera di signore. Promossa dall'Associazione della Stampa Subalpina, la dizione, di cui era argomento il nuovo grande poema pastonchiano, *Il Randagio*, ottenne un successo entusiastico. L'applauso con cui il poeta fu accolto al suo apparire alla ribalta, si rinnovò alla fine dei vari canti, s'intensificò, divenne fragorosa acclamazione alla fine di ciascuna delle tre parti della dizione, prorupp in un grandioso saluto dopo l'ultimo smanale e affascinante sonetto.

In proposito noi non vogliamo parlare oggi del poema: esso ci è parsa manifestazione, affermazione di poesia così complessa e alta, che non crediamo, su la base di quest'unica e parziale audizione, poterne alla spiccia formulare un giudizio. Ci riserviamo di dire del *Randagio*, diffusamente e ponderatamente, quando esso, tra un paio di settimane, comparirà per le stampe, in cieca edizione del Mondadori di Roma. E anche crediamo doverci astenere dal giudicare il nuovo poema del Pastonchi attraverso l'impressione eccezionalmente buona che ne abbiamo riportato, delizioso impressione di bellezza, in quanto a formarla è concorsa quell'arte tutta pastonchiana del dire, la quale acquista un tal grado di espressività, d'incisività, di seduzione, conferisce un tale alato spirito canoro ad ogni poesia che il Pastonchi dica, che la poesia stessa se ne avvantaggia in senso e in modo che non è agevolmente dato stabilire, da cui non è dato prescindere: la poesia prende lume nuovo, impensato splendore. Quale squisito dicitore, Francesco Pastonchi! La parola pare uscire rinfrescata, rielaborata, tornita in purità di linea e in vigore di smalto dalla sua bocca: tutta la melodiosità ch'essa parola contiene, il più delle volte inavvertita nell'uso corrente, si rivela, e canta o tintisce o squilla e trilla e rimbo, tutta canta mirabilmente riscoperta ed espressa. Il verso si snoda in movimenti larghi, con pacatezze segnanti; a volte freme, come in un impressionante travaglio di composizione virinosa; a volte incalza, urge, sobbalza su i suoi accenti, si spande nelle sue pause, dona tutta la contenuta armonia con la più duttilosa copiosità, or di dolcezza ed ora d'irruenza. E il sonetto, che il Pastonchi sa per parte sua foggiare con una maestria che sente davvero del più puro tradizional modo petrarchesco, esce dalla sua bocca, come riformato, in nuova nobiltà, con movenze e sonorità e altrezze insolitate. Il pubblico ha mostrato di godere vivissimamente la nuova poesia pastonchiana, d'essere pienamente appagato nella sua aspettazione per il *Randagio*: e insieme ha mostrato a chiari segni il suo entusiasmo per il dicitore, interprete della propria poesia quale non è dato pensare migliore. E' certo che oggi Francesco Pastonchi è il più efficace e il più fascinoso dicitore di poesia che sia in Italia.

Per poter contenere la sua dizione nel tempo opportuno, il Pastonchi ha scelto soltanto qualche canto e alcuni passi del suo poema: dal libro primo, *Solitudine*, il canto primo, *L'esilio*; poi parte del canto quinto, *Mimi cittadineschi*; poi dal libro secondo, *Alberghi*, il canto sesto, *Gli Apredi*. E ricordiamo il sonetto con cui il canto s'inizia:

E' l'ora che precipitano i treni
sfurilianti, inghiottiti da voragini
cinerée, spargendo scie di bragi
e criniere di fumi con baleni.
E' l'ora degli agguati, dei veleni
fantastici, dei subdoli contagi,
che da soglie profonde ai cuor vendegi
l'ombre si volge sospirando «vieni».
E' l'ora dell'amande senza nome,
che i grandi atri d'alberghi ruilanti
s'empiono d'una musica smarrita:
e lunghe nel suon fluttuano chiome
di nostalgie. Vi profondan, gli errandi,
man labbra cuori naufraghi di vita.

E ancora il sonetto che segue:

Grandi alberghi, larvati lupanari
alla letra ricchezza! miserande
baracche da frastuoni e sarabande
per vane genti senza focolari.
Lucide serre per malati rari
che di lor vizi fannovi ghirlande!
hoigne lacune da scompigliate bande
d'allegre dame e luciferni bari.
Grandi alberghi, rifugi a la follia
dei soli che han terror d'essere soli,
e si stordiscon ruleando a scienti!
Regge sfarzose di malinconia
pronte a tutti gli approdi e a tutti i voli,
per raccoglierci, o mondo, i tuoi reietti.

Poi, seguitando nella saltuaria ma per connessa e, in sapello, organica manifestazione del suo poema, il Pastonchi dice ancora del libro secondo, il canto ottavo, *Festa su vestame* — con cui chiude la prima parte della dizione.

Dopo pochi minuti di riposo, il Pastonchi riprende con alcuni dei sonetti del libro terzo, *Lucile*, e del libro quarto, *Lontananze*, tra cui è in particolare applaudito dal pubblico il canto diciottesimo, *Una fra tante*, e più ancora, con manifesto schietto compiacimento, i canti diciannovesimo e ventesimo, *Maria*. In questa parte del poema è tutta la terra che se ne va come nave per l'infinito mare, cullata dalla cantilena di Maria.

Nella terza o ultima parte della sua dizione, il Pastonchi trae dal libro sesto, *La casa*, per dirceto, il canto ventesimosettimo, *Nostra donna*: quindi il canto ventesimonono, *Bimbo*, da cui vogliamo ancora riprodurre un sonetto:

Tutto è caro di te, bimbo, le pose,
le grande meraviglie, la vergogna,
l'anima che negli occhi non traspogna
che li sbocci in timor di una menzogna,
crudeltà che natura in cuor ti pose.
Tutto è chiarezza in te da te infusa
dove in sguardi, di tue man si versa
felicità come da colmo coppo.
Un, te partito, mi ritorna ustrusa
questa mia solitudin che impercorsa
e mi trae come un'arida fuloppa.

La dizione si chiude con il canto trentesimo, *Il Figlio*: l'inno del Randagio è per un figlio inesistente, o per un fantasma di figlio: perchè non s'è creato una famiglia? Non è scusa alla sua colpa. La sua irrasolenta vita dolorosa ma è la punizione. Che giova l'arte? Può consolarlo, a volte...

«Arte soccorre a vita: è più che vita;
ma non è vita, se non si lontani.
che ne godano; e a te non è che oblio.
«Vuoi sentir la tua anima atterrita
di realtà? guardati le tue mani...».
Allor mi scuoto e grido: — Ahi! chi son io?

Su questo grido si chiude la dizione. La grande ovazione con cui il pubblico richiama il poeta tre o quattro volte alla ribalta esprime il compiacimento per il raro, prezioso dono di poesia.

***

L'Associazione della Stampa ringrazia la Impresa del F.lli Chiarella, e per essi il signor Castagneto e l'amministratore Signori, per la cortese concessione del Carignano.

Giornali e Riviste

Venerdì s'è compiuto un secolo dalla nascita di Ferdinando Gregorovius. Orlando polacco, giovane I. Giorli nel *Tempo*, di storia famigliare discendente da Cavalieri Teutonici, veniva infatti in luce il 21 gennaio 1821, nell'avito castello di Neidenburg, nella Prussia orientale, ove faceva i primi studi, ginnasiali, passava nella prossima Konigsberg a compiervi gli studi di teologia. Venuto presto in fama nella sua patria come critico, poeta e drammaturgo, a trent'anni oscillava tuttavia indeciso sulle proprie vocazioni, per quanto l'asse della sua fantasia si volgesse già insistente verso Roma. Di questo periodo è la storia dell'imperatore Adriano, personalità a lui congeniale di viaggiatore irrequieto, precorrente l'uomo moderno anche nel suo amore per la poesia, la scienza, l'arte. Scendeva in Italia nella primavera del 1852, passando per Venezia, soffermavasi l'estate in Corsica, ove compiva una monografia dell'isola, notevole pel fascino commisto tra narrazione storica e descrizione topografica e paesistica, guadagnandosi quindi un posto in Tessaro. Il 2 dicembre metteva piede a Roma: il suo sogno giovanile poteva dirsi raggiunto. La sua *Storia di Roma nel Medio Evo* si cominciò a pubblicare ne' suoi primi 2 volumi nel 1859 per l'editore Antonelli, di Venezia. Ma il lavoro doveva esser proseguito indefessamente per altri 13 anni, e la pubblicazione, dapprima ostacolata, compiuta infine per l'intervento del Municipio di Roma che nel 1872, per iniziativa del marchese Vitelleschi, decretava una somma per compiere l'edizione italiana della sua storia. Furono i 20 anni trascorsi in Roma i più belli della sua vita: solo di quando in quando, turbati dagli avvenimenti politici di quel periodo fortunoso. Con l'avanzarci della nuova èra, egli scriveva come sfuggirci di sotto i piedi il suolo storico su cui costruiva. Dopo il '70, il compimento dell'unità italiana e germanica coincidendo con quello della sua massima opera di storico, egli cominciò a sentirsi quasi straniero in questa Roma rinnovellata, che mutava democraticamente livellandosi e perdendo il suo carattere sovrano di metropoli della cristianità per divenire una delle tante capitali europee. Nel '76 s'era recato in Germania ad assistere — come già il Goethe alla cacciata di Valmy — ai mutarsi de' nuovi grandiosi avvenimenti. Vedendo, a Monaco, passare lunghi treni di francesi prigionieri «appena (scriveva) potevo contenere le lacrime. *Sic transit gloria mundi!*». Quasi solo volontario da Roma, passò nel 1872 in Germania, dove, sentendosi a disagio non meno che in Italia, riparò nel '76 nella città gemella di Roma: ad Atene, ove scrisse, parallela a quella romana, la Storia di Atene nel Medio Evo. Ma il suo pensiero tornava con nostalgia alla Città eterna. Terminato il suo monumento, egli si volse a Lucrezia Borgia, su cui scrisse una storia su documenti inediti (1874) che resta forse il suo capolavoro monografico. Lo tenne dietro la storia di Urbano VIII e della guerra dei 30 anni; ed infine un discorso sulle grandi memorabile, pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1891 l'anno medesimo in cui, il 1 o maggio, lo colpiva a Monaco, la morte. Fra altre opere minori, notevolissime per noi sono le sue Passeggiate in Italia, o, come meglio dovrebbero dirsi, Anni di pellegrinaggio, nelle quali è specialmente illustrata l'Italia centrale, meridionale e la Sicilia, con vivacità di stile e impressioni fresche e originali.

***

Il «Progresso» riferisce degli affreschi che Adolfo de Carolis prepara nel palazzo del Podestà di Bologna. Con tali affreschi l'artista si propone di «narrare al popolo» i maggiori episodi della sua storia. Comincia a narrare come in epoca lontanissima, secoli e secoli prima che la città sorgesse, la pianura padana fosse percorsa da un gran fiume, l'Eridano, che ne era il signore potente e incontrastato, fortissimo, distruggitore di terre, sradicatore di alberi. E poi, come sulle colline attorno, venissero a stare i primi popoli, gli Italici, abitatori di capanne nei boschi che cerchi, allora, erano foreste fitte, di querce e di altre piante giganteschee; e come altri popoli, forse gli Etruschi sopraggiungessero, e incivilissero lo primo ere agli Dei; e come infine i Romani fondassero Felsina, segnandone sul terreno i limiti con l'aratro dalla punta di bronzo... Le vicende bolognesi della decadenza romana; poi quelle del Medio Evo, che costituiranno il grande critico centrale (ritorno di Re Enzo di Fossalta, La città degli studi, L'editto di Rotandino): e infine il periodo luminoso della Rinascenza, lo meccanismo assai meglio, a suo tempo, gli affreschi del maestro. De Carolis lavora da quasi dieci anni. Ha portato urnai a termine la decorazione della volta e le pareti, delle tre pareti a disegno che danno verso la piazza (la parete maggiore è lunga 62 metri); e, salvo un breve lavoro di ritocco che lo tiene occupato attualmente, ha ultimato anche le prime due delle nove grandi composizioni storico-allegoriche, che costituiranno il poema eroico-cavalleresco bolognese, ad uso del popolo. La fantasia della Rinascenza è quella che lo ha persuaso ad intonare con colori festosi, chiari, le pareti e la volta del salone. Sarà un salone per concerti, per danze, per adunate serene di popolo. E la tempra delle tinte che ha mantenuto negli affreschi della volta, ha lo scopo non solo di alunare la suggestione di immaterialità delle composizioni tratte dal mito pagano e dal mito cristiano, ma anche quello di illudere d'una maggiore luminosità di cielo.

***

Anche in Francia, come da noi, si abusa nel conferire onorificenze; e non sempre queste sono meritate. A Parigi — scrive il «Messaggero Meridiano» — è vivamente discusso il caso del signor Ettore Lievre. Questo negoziante di legnami all'ingrosso è accusato di avere sfruttato la guerra, guadagnando parecchi milioni. E tuttavia portava ieri a terzi pomposamente la «rosetta» della Legion d'Onore, all'occhiello della sua redingote. La nota canaglia sta in questo. Prima di conferirgli il nastrino o la «rosetta» dell'alta onorificenza francese il distributore di queste ricompense ufficiali ha l'uso di postulante: «Voi sarete ben gentile di rimanere una piccola dichiarazione. E' una formalità che una recente legge rende indispensabile». «Volete che mi dichiari repubblicano?». «No. Dichiarate semplicemente che, durante la guerra, non avete realizzato dei benefici sulle finanze dello Stato». E il candidato alla Legion d'Onore dichiarò in iscritto che non aveva guadagnato neppure un soldo fornendo qualche cosa... alla Francia. Dunque bastò una dichiarazione menzognera per ottenere l'onorificenza. Ma la speculazioni e i guadagni illeciti, a spese dello Stato, erano troppo conosciuti per cui della decorazione conferita al negoziante Lievre si occuparono i giornali. Il suo caso è specialmente la sua falsa dichiarazione vennero portati dinanzi al tribunale correzionale.

***

Il teatro completo di Labiche, che contiene non meno di 175 commedie rappresentate, di cui 166 sono state stampate un po' da per tutto, e nei formati più diversi

CRONACA CITTADINA

La partenza dell'ambasciatore Frassati per Berlino

Il senatore Alfredo Frassati, Ambasciatore d'Italia a Berlino, ha lasciato ieri sera la nostra città col diretto di Milano delle ore 20, per recarsi direttamente a prender possesso dell'altissimo ufficio.

A salutarlo alla stazione di Porta Nuova convennero autorità cittadine, numerose personalità e largo stuolo di amici. C'erano: il Prefetto senatore Taddei, il vice-Prefetto cav. uff. Boggio, i senatori Frassati, Carnero e Rebaudengo, gli on. Giordano, Bianco e Paniè, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Prato, il comm. Martinengo, il Procuratore del Re comm. Muggia, gli assessori Sincero e Zanzi, il comm. Falco, l'ing. comm. Gay presidente dell'Associazione liberale democratica, Leonardo Bistolfi, il pittore Falchetti, il grand'uff. Corinaldi, il comm. Rubino della Camera di Commercio, il comm. Ehrenfreund capo del compartimento delle ferrovie, il colonnello Pirri, il cav. Santoni, il vice-avvocato erariale cav. uff. Caligaris, il cav. Piccioni, diversi consiglieri dell'Associazione della Stampa Subalpina. Con ognuno dei presenti il senatore Frassati s'intrattenne affabilmente fino alla partenza del treno, in un vivo scambio di affettuosi saluti, e quando il treno si mosse scoppiò un caldo applauso.

Naturalmente, in questa spontanea manifestazione di cordialità la nota più intima fu portata dalla famiglia giornalistica della *Stampa*: la redazione era al completo, unitamente agl'impiegati dell'Amministrazione del giornale, al direttore di tipografia e ad una buona parte della nostra maestranza. Quest'omaggio di schietta affettuosità anche da parte degli operai del giornale — non pochi dei quali possono ricordarlo giovanissimo ai primi passi della sua carriera direttoriale, cui alla *Stampa* — commosse visibilmente il senatore Alfredo Frassati, che nel momento del commiato ha certo sentito più che mai vivo il conforto di aver saputo creare attorno a sè, con l'opera e per l'opera sua, una così compatta e devota famiglia di giornalisti.

Il nostro Direttore ha voluto partire solo per la lontana sede dell'altissimo ufficio che da noi solo materialmente lo distacca, dopo ventisei anni di lavoro in tanta comunione profonda di spirito e di opere; ma la Redazione della *Stampa* lo accompagna col pensiero e col cuore, che a lui sempre si rivolgeranno come al Maestro. Nel fervore del nostro saluto ripetiamo, niuno di noi gli ha detto addio, ma arrivederci.

Il passaggio del ministro Sforza

Proveniente da Roma è giunto questa mattina alle 6 il ministro degli esteri conte Sforza, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Magnani-Ricotti. Il ministro, dopo una breve fermata, ha proseguito il viaggio per Parigi, dove rappresenterà l'Italia al Convegno interalleato che si terrà domani lunedì. Nello stesso treno viaggiava il senatore Salvago-Raggi, delegato d'Italia nella Commissione per le riparazioni.

Il ringraziamento dell'Asilo Notturno

Ill.mo Signor Direttore,

Il Consiglio direttivo dell'Asilo Notturno Umberto I nella sua ultima seduta ha ricevuto comunicazione ufficiale dei risultati definitivi e del versamento a saldo della pubblica sottoscrizione promossa a favore della benefica istituzione dalla «Stampa». L'appello lanciato da «La Stampa» in seguito alla denuncia da parte del Consiglio direttivo della precaria situazione finanziaria dell'Istituto è stato magnificamente accolto; fu la scintilla che fece divampare la imponente fiammata e la inesauribile carità cittadina ha mostrato una volta di più di quali miracoli essa sia capace. Così l'Asilo Notturno è stato subito messo in grado di continuare l'opera sua modesta, perseverante e desideratissima di offrire ai miseri un rifugio gratuito per la notte al riparo dal freddo nel conforto di una minestra e di un pane. Così ancora l'Asilo può finalmente pensare al più che necessario rinnovamento della sua dotazione in lenzuola, coperte, ecc.

Consapevole dei maggiori doveri che così grande e commovente consenso di un'intera cittadinanza gli pone, ai quali certo non verrà mai meno, e compreso della più viva riconoscenza, il Consiglio direttivo mi ha dato il gradito incarico di porgere a Lei, ai redattori, al giornale, e, per suo mezzo, a tutti i generosi abitanti le più vive azioni di grazie, e di informarla che il memorabile evento verrà ricordato con una apposita lapide nel vestibolo dell'Asilo. Con la massima osservanza.

Il Presidente: **Ing. C. A. Pombo.**

Un nuovo concorso per la "Fontana Angelica,,

Già abbiamo parlato dello scarso risultato del recente concorso per la «Fontana Angelica» da erigersi in piazza Solferino, in ottemperanza al legato del grand'uff. avv. Paolo Balbotti. La Commissione nominata dall'autorità municipale per prendere in esame i bozzetti presentati ha concluso la sua relazione consigliando di rinnovare il concorso e di assegnare, frattanto, come doveroso riconoscimento dello sforzo compiuto ed incitamento a migliorare la loro creazione per una nuova prova, cinque premi ai migliori concorrenti. Furono perciò assegnati: un premio di lire duemila all'bozzetto *Risorti* (autore Guido Bianco, Torino), e premi di lire mille ciascuno ai bozzetti *Taurus Victor* (autore prof. Giovanni Rapelli, Torino), *Caleottus* (scultore Domenico Rambelli, Faenza), *Romanticismo* (fattori arch. Annibale Rigotti e scultore Gaetano Cellini, Torino); *Semper immoti fides* (autori architetti Vittorio Eugenio Ballatore di Rosana e scultori Placido Luisoni e Ferdinando Luisoni, Torino).

Il nuovo concorso è bandito ed i bozzetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore 17 del 31 marzo prossimo.

Una querela per un busto di Lenin

L'indomabile Scavarda Odilone, anziano militante delle organizzazioni socialiste, sapido cliente fra i ricordi portati a Torino dai compagni recatisi in missione ufficiale nell'ex-Impero degli Czar, ci ha anche un piccolo busto di Lenin, che Fiden di partito fare delle riproduzioni in gesso, da vendersi ai compagni desiderosi di offrire a se stessi od ai consimili il piacere di avere continuamente sott'occhi i lineamenti fisionomici dello statista russo. Avuto il consenso, il signor Scavarda consegnò il busto modello al ignaricio Perucatti fumista, domiciliato in via Cernaia. Questi si mise subito al lavoro e ne consegnò al committente molte riproduzioni, quando, ancora prima di metterle in commercio, le Scavarda venne a sapere che più clienti tutti si trovavano in giro. Fatte alcune delle indagini, scoprì che il Perucatti aveva consegnato indebitamente uno dei busti a un altro fabbricante, certo Perlo Carlo, abitante in via S. Croce, N. 1, il quale se ne era servito per altre riproduzioni.

Ciò risultando, il signor Scavarda diede regolare querela contro il Perucatti, per l'appropriazione del busto, e al Perlo per indebita fabbricazione e commercio di un oggetto non a lui appartenente.

Ai rivenditori di giornali

Il segretario della Federazione rivenditori giornali ricorda a tutti i giornalai, compresi i rivenditori dei tram, che la legge proibisce la vendita dei giornali dalle ore 13 della domenica alle ore 12 del lunedì e ciò diede richiamare all'Ufficio che saranno gravi pene a carico dei trasgressori.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato per lunedì 28, sotto la presidenza del...

Lo sciopero dei salariati comunali

La convocazione del Consiglio Comunale

Nella giornata di ieri non si sono avute novità rilevanti, all'infuori dell'avvenuta ripresa del lavoro da parte di qualche categoria già da noi indicata, come i conducenti addetti al servizio della disinfezione, i «chauffeurs», i carreggi-commissionieri e qualche altra.

Al cimitero il servizio procede regolarmente e l'assessore del ramo, col quale abbiamo parlato, assicura nel modo più formale la rinnovata diceria che da parte interessata si vorrebbero mettere in circolazione a questo proposito. Le tumulazioni sono avvenute ed avvengono in modo assolutamente regolare e tutto ciò che può esser detto in contrario deve essere considerato destituito di ogni fondamento e costituisce solo un mezzuccio, un espediente di disutilissimo giuoco per mettere in cattiva luce i benemeriti che con grave sacrificio personale si sono prodigati perchè il servizio fosse rapidamente restituito alla normalità.

Per il latte destinato ai bambini poveri inscritti al Dispensario si è potuto, mercè la generosa offerta di un'automobile privata, rifornire alle madri il disagio di recarsi fino in corso Inghilterra a ritirarlo. Poichè con una sola vettura non era possibile eseguire il trasporto delle boccette al domicilio di tutti i bambini, si ricorse al ripiego di costituire dei depositi rionali.

Le madri possono recarsi ai depositi che loro saranno indicati, e che saranno ripartiti nelle varie zone della città, ed ivi potranno ritirare il latte loro assegnato, con risparmio di tempo e di fatica. Quindi anche questo servizio si può considerare come risabilito in piena efficienza e potrà continuare a compiere la sua ottima funzione a vantaggio dei lattanti di famiglie povere.

Le squadre addette alla nettezza urbana sono ancora aumentate, estendendo il benefico raggio della loro azione in altre parti della città. Esiste ancora l'inconveniente — aggravato dalla temperatura primaverile di questi giorni — della scarsezza dei mezzi a disposizione per l'inaffiamento.

Il polverone sollevato dal traffico carraio e automobilistico, raggiunge proporzioni fastidiose quando gli spazzini volontari si accingono a scopare le strade, senza previo inaffiamento. Anche a questo proposito non è inutile ricordare che un intervento efficace può essere quello dei negozianti i quali, se volessero far inalberare il terreno antistante ai loro negozi, potrebbero recare un grande sollievo a tutta la cittadinanza, diminuendo nello stesso tempo i danni che il polverone può recare alle merci dei loro negozi.

Nelle scuole, la ripresa del lavoro da parte di qualche fanciulla o qualche bidello ha consentito un ulteriore miglioramento della situazione. Si è rinnovata in una o due scuole la guazzetta di allievi che fanno — con molto entusiasmo — lo sciopero di protesta contro gli insegnanti che sono ritornati al loro posto. Ma si tratta di incidenti di nessun conto, tanto più che siamo di carnevale.

I servizi interni del Municipio procedono sempre regolarmente. Gli impiegati inscritti al Sindacato e astenutisi dal lavoro sono cinque o sei in tutto.

Interruzione dell'illuminazione

Verso le 19,30 si è improvvisamente verificata in città una parziale mancanza di luce. Agli impianti dipendenti dalla Società Alta Italia è mancata l'energia elettrica, e qua e là, nelle case, nei caffè, nelle strade, si è fatto il buio più completo. Anche la stazione di Porta Nuova si è trovata di punto in bianco all'oscuro. Dovunque si è rinnalzato, o si è tentato di rinnalzare, con l'accensione delle candele. La non gradita... sorpresa è durata un quarto d'ora circa, poi la luce è ritornata, ma per spegnersi di lì a poco, e per rimanere definitivamente alle 20, dopo gli ultimi guizzi di rifrazione. La scomparsa della luce era stata a tutta prima interpretata come l'inizio dello sciopero degli elettricisti, o come un esperimento di ostruzionismo; e non pochi furono i lagni, nella previsione che l'inconveniente dovesse prolungarsi. Viceversa il ostruzionismo non aveva ragione di esistere. L'interruzione è stata dovuta ad un guasto verificatosi ad una delle Centrali, per riparare il quale è occorso un certo tempo.

La diffida agli scioperanti

Come già abbiamo detto, i salariati scioperanti sono stati invitati, con circolare del sindaco, a riassumere servizio domani mattina, lunedì, e minacciati di ulteriori provvedimenti oltre alla sospensione della paga per tutto il giorno di sciopero, ora l'Amministrazione comunale previde meglio questi provvedimenti da applicarsi a carico di coloro che entro il termine fissato non avranno ottemperato all'ingiunzione del Sindaco. Si tratta del Regolamento e della sospensione, con nuovo personale, di quei salariati che non subirebbero alcuna conseguenza. A tale proposito il Municipio comunica che, in tal caso, da martedì mattina l'Ufficio Collocamento è pronto di ricevere le richieste di coloro che vogliono ai posti scoperti.

Per discutere la situazione creata dallo sciopero, il Consiglio comunale è convocato in assemblea straordinaria per mercoledì, di corr., alle ore 15,30. La seduta sarà completamente dedicata alla grave questione. L'ordine del giorno infatti reca: «Le Agitazioni del personale salariato. Provvedimenti relativi. 2.o Salariati municipali. Proposta di aumento di paga a quelli meno retribuiti. 3.o Interpellanza relativa allo sciopero di dipendenti del Comune». I sottoscritti interpellano la S. V. per conoscere i motivi per cui i dipendenti del Comune si sono posti in sciopero e quali sono le intenzioni della Giunta in proposito. Firmati: Dante Carlo, Vella Amedeo, C. A. Tasca, Rubin-Pedrazzo A.».

L'intervento del prefetto per la vertenza Cinzano

Nella giornata di ieri il segretario della Federazione nazionale operai chimici, Carlo Brazzo, ebbe un colloquio col prefetto, senatore Taddei, per interessarlo ad intervenire nella vertenza insorta fra la ditta Cinzano e la maestranza, in seguito agli provvedimenti presi dalla prima contro alcuni operai addetti alle industrie chimiche ed affini della nostra regione, colpevoli che tornasse di mettere a contributo le paghe per una chiarificazione della vertenza, che interessi esterni e qualche timorato dei piani di vista hanno contribuito ad intorbidare.

Il Prefetto, convenendo nel concetto dell'utilità di cercar di affrettare la risoluzione della vertenza, si interessò tosto a Lega Industriale, e nel pomeriggio comunicò al Brazzo che Pavia Gadgni, segretario della Lega, aveva telegrafato che gli organi competenti di quell'associazione si sarebbero occupati della cosa nel senso desiderato dal Prefetto.

Delinquenze di movimentisti postali

I movimentisti postali torinesi, riunitisi in assemblea [illegible] del loro Segretario generale [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La Germania offre
150 milioni di sterline all'anno

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

L'*Evening Standard* apprende da fonte ottimamente informata che il Governo tedesco, a titolo informativo, ha annunziato alle grandi Potenze di essere pronto ad accettare ragionevoli proposte alleate in tema di riparazioni e ad impegnarsi fin da ora a pagare durante cinque anni una somma di 150 milioni di sterline all'anno. Sembra tuttavia che la proposta tedesca incontrerà serie opposizioni in seno alla delegazione francese, poichè il Governo di Parigi ha già preventivato nel bilancio dell'anno in corso un primo versamento tedesco di 275 milioni di sterline, cioè di quasi sette miliardi di franchi alla pari. L'offerta tedesca verrà ripetuta ufficialmente dal delegato tedesco alla Commissione delle riparazioni, sig. Bergmann, appena il Consiglio supremo interalleato si sarà riunito a Parigi. Lord D'Abernon, ambasciatore inglese a Berlino, è giunto a Parigi e la *Reuter* annunzia stasera che le conversazioni preliminari svoltesi fra l'ambasciatore inglese e varie alte personalità alleate a Parigi autorizzano le più confortanti previsioni sull'esito della Conferenza e lasciano prevedere che un accordo soddisfacente verrà questa volta realmente raggiunto sulla tanto dibattuta questione delle riparazioni tedesche.

Commenti tedeschi
alle dichiarazioni di Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Le dichiarazioni di Briand alla Camera francese vengono commentate con alcuno riserbo dalla stampa tedesca, ma senza troppo ottimismo. Si fa tuttavia notare rilevare la grande differenza fra quanto ha detto Briand alcuni giorni fa all'ambasciatore tedesco Mayer, e le sue attuali affermazioni programmatiche alla Camera. L'organo del grande industriale Stinnes, il *Deutsche Allgemeine Zeitung*, scrive: « Ciò che il signor Briand racconta circa la sua indebolita produttività della Germania e delle sue energie non è che la ripetizione degli argomenti francesi, noti a sazietà. Si vuole cavare dalla Germania delle enormi somme e renderla economicamente e politicamente schiava della Francia. Le dichiarazioni di Briand non danno nessun motivo ad avere delle grandi speranze, e sono in certa contraddizione con quanto egli stesso ha dichiarato a von Mayer. Naturalmente molto dipende dal contegno di Londra e di Roma. In questi due capitali si vuole alla fine avviare ad una ragionevole soluzione le questione delle indennità, tale da poter proteggere dalla rovina l'Europa e la Francia stessa ».

La democratica *Berliner Zeitung am Mittag*, rilevando la frase di Briand sulla rovina della Francia vittoriosa e il benessere della vinta Germania, osserva tranquillamente che la Germania sarebbe volentieri pronta a scambiare il suo benessere con la rovina della Francia. La militarista *Taeglische Rundschau* giudica il discorso-programma di Briand saggio ed abile, naturalmente dal punto di vista della Francia. Esso farebbe capire che la Francia, chiamando al potere i suoi migliori uomini di Stato, tende a mantenere la sua posizione e ad avere in Europa una parte direttiva.

Un accordo tra i governi russo e persiano?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, notte.

Litvinoff ha fatto a Reval delle dichiarazioni sulla Persia che vengono offerte oggi dall'organo bolscevico bolscevico. Il noto commissario bolscevico ha dichiarato che un accordo fra la Russia e il Governo di Teheran verrà concluso fra breve. Secondo questo accordo tutti gli obblighi contratti dal Governo persiano verso l'ex-governo zarista verranno interamente annullati, come pure verranno restituite alla Persia tutte le concessioni da essa fatte al regime zarista. Litvinoff dichiara che nella redazione del progetto di accordo, il Governo russo si è ispirato all'unico principio di liberare i popoli dall'oppressione imperialista, e di lasciare loro una completa libertà di sviluppo. Inoltre il Governo dei Soviet desidera combattere l'influenza delle potenze alleate, in quanto essa si eserciti sugli Stati limitrofi della Russia e contenga minaccia contro la Russia bolscevica. « Sino a tanto che l'Inghilterra non è entrata in un accordo definitivo con la Russia, l'influenza dell'Inghilterra sulle Potenze limitrofe di quest'ultima deve essere considerata come pericolosa, e quindi combattuta ».

Londra politica e mondana
alla stazione per la partenza della figlia di Asquith

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Un telegramma della *Central News* da Southampton annunzia una gravissima crisi nel commercio dei diamanti, che si ripercuote nei paesi della riviera del Vaal. I diamanti grezzi che dall'estero trovati subiscono una diminuzione di prezzo del 70 per cento in paragone dei prezzi pagati lo scorso maggio. Come risultato della crisi, i proprietari delle miniere rinunziano ai lavori di ricerca e congedano tutti i loro operai.

Atti di prepotenza creata a Spalato
Vibrata protesta del comandante della "Puglia,,

Spalato, 22, notte.

Ieri sera, in conseguenza di articoli ostili apparsi ultimamente nei giornali *Novo Doba* e *Novi Listy*, sono avvenuti alcuni incidenti. Due marinai italiani della Regia Nave *Puglia*, sono stati affrontati da tre croati. Ne è seguita una violenta colluttazione, che è finita con la fuga dei croati. Poco dopo un maresciallo e un vice commissario della stessa nave sono stati colpiti da sassate. Il maresciallo, ferito lievemente alla testa, ha sparato un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione della polizia, che è accorsa prontamente. Il comandante del *Puglia*, capitano Denti Pirano, ha inviato subito al governatore di Spalato una vibrata protesta. Stamane sono arrivati i cacciatorpediniori italiani *Indomito* e *Missori*. (Stefani).

Trecento arrestati
per i fatti di Castellammare

L'autopsia delle vittime - Il Commissario prefettizio

Castellammare di Stabia, 22, notte

Stamane sono state eseguite le perizie necroscopiche delle sette vittime dell'eccidio di ieri l'altro a Castellammare. È stato assodato che due operai, Carusela e Viesti, sono stati uccisi da bombe. Il primo venne colpito al capo con fuoruscita di materia cerebrale: la bomba che lo colpì sarebbe stata lanciata dall'alto della torretta del palazzo comunale. Il secondo era stato ferito da una scheggia di una bomba che sarebbe stata lanciata da un moncello. La bomba, scoppiando, produsse un orribile squarcio all'addome del disgraziato. Il maresciallo dei carabinieri Carlini è risultato ferito da un proiettile di rivoltella *Glisenti*, ossia la rivoltella d'ordinanza degli ufficiali dell'Esercito. L'operaio Donnarumma fu ucciso da un colpo di rivoltella al capo, che si dice gli sia stato esploso contro da un borghese. Ora, siccome è stato assodato che la forza pubblica si è servita nel conflitto soltanto dei moschetti, ne consegue che dei morti nessuno sarebbe stato colpito dalla forza pubblica stessa. Questa resta confermata da testimonianze oculari di coloro che assistettero all'eccidio. Il dell'avvocato Sabato Amato ed il maresciallo Esposito sono stati uccisi da grossi proiettili di arma da fuoco, non dal moschetto d'ordinanza.

In tutti gli stabilimenti è stato ripreso stamane il lavoro. I negozi si sono riaperti e la città ha ripreso il suo aspetto normale. La festa del santo patrono della città, che doveva celebrarsi domani, è stata sospesa per ordine dell'autorità politica. Stamane è giunto a Castellammare il commendator Rappadello, ispettore centrale del Ministero dell'Interno, per compiere una inchiesta sui fatti luttuosi. Si attende per questa sera l'arrivo dell'on. Nuozzi, il quale ha ricevuto incarico del gruppo parlamentare socialista di eseguire una inchiesta. Intanto essendo stati arrestati dai 3 assessori della Giunta e la maggior parte dei consiglieri della maggioranza socialista, è stato inviato qui, in qualità di commissario prefettizio, il consigliere della prefettura di Napoli, cav. Soduro. Le indagini e le perquisizioni da parte delle autorità di pubblica sicurezza continuano ininterrottamente. Durante la notte e la giornata sono stati operati numerosi arresti. Fino a questo momento il numero degli arrestati è di circa trecento, tra cui parecchi temibili pregiudicati.

Questa sera il commissario cav. Soduro ha preso possesso del Comune, dandone annunzio alla cittadinanza con un manifesto nel quale invita i cittadini tutti alla pace e alla concordia. La Loggia Massonica ha anch'essa pubblicato un manifesto nel quale si deplorano le violenze commesse e si invita la cittadinanza alla pacificazione. I fascisti di Ferraris hanno inviato alla costituenda sezione di Castellammare un telegramma.

Quante volte i pompieri londinesi furono scomodati per burla

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

La Direzione dei servizi dei pompieri di Londra pubblica oggi le prime statistiche sull'opera compiuta dalle brigate dei pompieri della capitale durante i cinque anni di guerra. Dalle statistiche risulta che negli ultimi cinque anni 1293 persone perirono a Londra negli incendi e 2763 rimasero ferite. Gli incendi furono oltre 21 mila e i danni ammontarono a più di sette milioni di sterline. Le bombe incendiarie uccisero 325 persone, i proiettili dei cannoni della difesa aerea di Londra causarono 12 grandi incendi. E' interessante rilevare nelle statistiche che i pompieri ricevettero 2000 falsi appelli telefonici, spesso i pompieri partirono con grande velocità alla volta dei presunti luoghi dell'incendio e si accorsero poi di essere stati burlati. Secondo la precisa statistica essi le furono 2500 volte.

Le rivolte indiane

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Il segretario di Stato per le Indie annunzia stasera che rivolte di notevole gravità sono scoppiate nel distretto di Muzaffarpur. I mercati vennero saccheggiati dalla folla. Grandi rinforzi di polizia e di truppe sono inviati d'urgenza sui luoghi del disordine.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Marzari sindaci piemontesi. — Da qualche tempo il consiglio comunale di Casale, probabilmente sotto i contrasti, i prezzi sono i seguenti: Alessandria, vini rossi comuni, da L. 200 a 250; Acqui, vino rosso comune, da L. 200 a 300; Castelnuovo Scrivia, vino comune, da L. 200 a 300; Tortona, vino comune, da L. 200 a 300; Casale, vino comune, da L. 200 a 300; Asti, vino comune, da L. 200 a 300; Asti, vino comune, da L. 200 a 300; Barbaresco, da L. 200 a 400; Alba, dolcetto, da L. 200 a 300; barbera, da L. 200 a 400; barbaresco, da L. 300 a 500; moscato, da L. 300 a 500; Mondovì, vino rosso comune, da L. 200 a 300; Saluzzo, da L. 200 a 300; Cuneo, da L. 200 a 300 per ogni ettolitro.

Ad otto lire di marce si dubita precedenza. — **Un arresto.** — L'autorità di pubblica sicurezza, in seguito a pazienti indagini ed assidui appostamenti, è riuscita a scoprire un forte deposito di pelli coperte nelle vicine adiacenze dell'ex pista, di proprietà del specialista Piacenza Luigi, che è stato tratto in arresto. Sembra che le pelli siano il risultato di qualche furto per una somma di circa cento lire e che il Piacenza abbia tentato di smerciarle sulla nostra piazza nei l'altro. Intervenuti gli agenti il tentativo è stato sventato e la merce sequestrata.

Due morti per il crollo di un pavimento. — A Mathesino, in seguito al crollo di un pavimento, sono state travolte fra le macerie, lavandaie la morte, la signora Scaglia, proprietaria della casa e la figlia sua e nome Maria, di appena nove anni.

DA BERGAMO

Tragedia da una valanga. — Alla cantoniera di San Marco, al passo che divide la Bergamasca dalla Valtellina, era addetto quale custode della linea elettrica che dà la luce a Milano, un certo Paleni Luigi, di anni 31, in seguito al suo abbandono nevicata, il Paleni per alcuni giorni fu costretto nel suo ricovero. Giovedì mattina, rimessosi il tempo un po' al bello, il Paleni decise di fare una ispezione alla linea. Il povero Luigi però non tornò più, e dopo due giorni il Paleni lo trovò cadavere. Egli era stato sepolto sotto una valanga in Val Torta

DA ROMA

I furti di un impiegato ferroviario. — Il giudice istruttore aveva spedito tempo fa alcuni pacchetti contenenti delle stoffe. Quattro di essi però non erano giunti a destinazione. In seguito ad attive indagini le autorità di pubblica sicurezza hanno potuto stabilire attraverso di un tal Degni, impiegato delle F. S., il quale aveva sottratto i pacchetti da una ambulanza postale. Tutti i pacchetti, che il Degni in parte aveva venduto, sono stati recuperati. Le autorità di P. S. perquisendo la camera del Degni hanno rinvenuto 9 biglietti da 1000 lire ciascuni in una cassa e numerosi raccomandate sottratte dall'ambulanza postale.

DA VERCELLI

Negozio di biciclette svaligiato. — A San Germano vercellese, alcuni individui, dopo aver scassinata la porta d'ingresso del negozio di Bianchero Giovanni, lo svaligiarono completamente, asportando: motocicletta, biciclette, copertoni, camere d'aria e pezzi di biciclette per lire. Due degli autori del furto furono arrestati.

Sommergibile inglese affondato
Oltre 50 vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Il ministro della Marina annunzia stasera che il sottomarino « K 5 » è colato a picco a cento miglia dalle coste inglesi dall'entrata della Manica il 20 gennaio. Il comunicato ufficiale non menziona il numero delle vittime, ma è noto che l'equipaggio dei sottomarini della classe K conta ordinariamente di 50 a 55 uomini. Le ricerche più attive furono intraprese negli ultimi due giorni. L'Ammiraglio è ora riuscito ad ottenere ragguagli precisi sulla data e sul luogo della catastrofe. Le autorità inglesi procederono alla costruzione dei sottomarini della classe K durante la guerra. L'esistenza di questo nuovo tipo di sommergibile fu mantenuta segretissima e venne svelata solo a guerra finita. Esso ha uno spostamento di duemila tonnellate e di 2700 in piena immersione; una lunghezza di oltre cento metri; una velocità in superficie di 24 nodi e in immersione di dieci nodi. La caratteristica è di essere costruito sul tipo degli ordinari incrociatori. Essi posseggono due cilindri le quali vengono rabbattute e chiuse ermeticamente al momento dell'immersione. L'armamento del sommergibile della classe K consiste di otto lanciasiluri, di un cannone di 4 pollici e di uno di tre. Durante la guerra uno di questi mastodontici sottomarini silurò in un solo giorno due Dreadnoughts tedesche. Tre sottomarini della stessa classe vennero affondati dalla flotta tedesca.

Una rivoluzione nella cinematografia?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Il *Daily Express* annunzia che una grande scoperta è stata fatta da un ingegnere inglese attualmente in America, la quale apporta una trasformazione completa nella tecnica cinematografica. L'inventore, signor Spoor, ha trovato un nuovo apparecchio cinematografico, il quale fornisce delle immagini stereoscopiche sullo schermo, e le figure dei personaggi appaiono sulla tela come solidificate e come se agissero su una vera e propria scena.

Il problema della "vettura volante,, risolto?
L'elicottero dell'Ing. Pateras

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

L'elicottero — la vettura volante che deve realizzare tutte le perfezioni, che non deve avere nessuno dei difetti rimproverati all'aeroplano, che deve innalzarsi verticalmente dal suolo, inclinarsi in ogni senso, permettere la traslazione orizzontale, immobilizzarsi nello spazio, scendere verticalmente o a volo planeur con motori fermi, sia per mezzo di dispositivi speciali, sia con il sistema di frenamento, utilizzando la forza viva delle eliche in rotazione — sta forse per essere realizzato. Un primo tipo di questo meraviglioso apparecchio è stato ideato da un argentino, l'ing. Pescara Pateras, figlio di padre italiano e di madre francese. La sua complicata nazionalità durante la guerra gli fruttò non poche noie, tanto in Italia quanto in Francia. Fu anche imprigionato e minacciato di espulsione. Fu appunto durante la sua prigionia in Francia che, perseguendo la sua idea, una notte si svegliò, e disse, con Archimede, ai compagni di cella:

— Ho risolto il problema dell'elicottero.

Poco tempo dopo il decreto di espulsione era revocato, ed il Pateras poteva dedicarsi tranquillamente alle sue ricerche. La sezione tecnica dell'aeronautica venne tenuta al corrente delle esperienze, ed una Commissione si recò a Barcellona, ove il Pateras si era trasferito nell'ottobre del '19, assistendo all'esperimento di un paracadute elicottero. Il rapporto fu così lusinghiero che un contratto venne firmato col Pateras. Ora è stato provato l'apparecchio definitivo: questo consiste in una carlinga: il motore porta un albero, il quale fa muovere le ali, una in un senso e l'altra in un altro. I primi esperimenti della macchina sono riusciti soddisfacenti. Una nuova Commissione francese si recherà nuovamente a Barcellona nella settimana prossima, per assistere al collaudo ufficiale della macchina.

Congedo della classe del '99
leva di mare

Roma, 22, notte.

Dall'11 febbraio al 16 febbraio 1921 saranno congedati i militari di leva della classe 1899 della regia marina i quali entro detto mese compiono 22 mesi effettivi di servizio. Dal 1.o marzo in poi saranno congedati i militari di detta classe a misura che compiranno 22 mesi di effettivo servizio. Il 16 aprile saranno congedati i militari di detta classe ancora alle armi purchè abbiano compiuto 35 mesi di effettivo servizio. Quelli che a detta data non li avessero compiuti saranno congedati a mesi sarà che avranno compiuto i 30 mesi di effettivo servizio. (Stefani).

Ultime di Cronaca

Il Consiglio generale
della Camera del lavoro
e lo sciopero dei salariati

Ieri sera alla Camera del lavoro dove nel pomeriggio gli scioperanti avevano tenuto il consueto comizio si è riunito il Consiglio generale delle Leghe per trattare di questa vertenza. Occorre ricordare che i dirigenti della Camera del lavoro non erano favorevoli alla testi di proclamare lo sciopero. Nel comizio in cui fu presa la deliberazione di abbandonare il lavoro, che ebbe luogo sabato 15 corrente, il segretario della Camera del lavoro, Chignoli, propose esplicitamente ai salariati comunali di limitare, per il momento, la lotta adottando ed applicando l'arma dell'ostruzionismo.

Questa linea di condotta, evidentemente ispirata da considerazioni che non tutti i salariati erano in grado di valutare in misura esatta, rispondeva a quelle che apparivano ai dirigenti l'organizzazione come necessità tattiche e tempestive, che consigliavano di non impegnare subito la lotta a fondo, mentre la Amministrazione comunale aveva la possibilità di trincerarsi dietro la non ancora avvenuta promulgazione della legge che la obbliga ai Comuni di corrispondere ai loro dipendenti la seconda indennità di caro vivere già concessa agli impiegati statali.

Disgraziatamente, il Comizio non seppe comprendere queste ragioni — le quali, provenendo agli organizzatori, dovevano essere lenite nel massimo conto — e, secondando l'impazienza dei più rumorosi degli intervenuti, deliberò senz'altro lo sciopero immediato. Attuato questo, la Camera del lavoro non poteva, naturalmente, abbandonare a se stessi gli scioperanti e doveva assistere nell'azione che essi avevano intrapresa, malgrado il contrario avviso che i dirigenti la massima organizzazione operaia avevano chiaramente manifestato.

Ma la battaglia che poteva apparire a molti — in un primo tempo — destinata a sicuro successo, diventò difficile. L'Amministrazione municipale, sorretta dal consenso della cittadinanza, commise, con un grave errore, si era tratto offesa abbandonando servizi di natura decisamente sociale, come quello mortuario e quello del latte ai bambini poveri, resistette e potè — come è noto — riorganizzare i servizi più essenziali in maniera soddisfacente.

Allora si pensò di ricorrere alle riserve, mettendo in linea tutte le forze solidali su cui si credeva di poter contare. Anzi, la Camera del lavoro fece di più, interessò telegraficamente la Confederazione generale del lavoro ad occuparsi della vertenza e portare il peso della sua autorità morale e della sua forza nella controversia per strappare una vittoria, che sceneava a sfuggire. La Confederazione del lavoro — i cui dirigenti due o tre furono ingegnosi al Congresso di Livorno — rispose dando incarico a Zaverio D'Alberti, che è membro del Consiglio nazionale, di raccogliere e trasmettere alla Confederazione dati e notizie che valessero ad illuminarla nelle decisioni da prendere.

Il Consiglio delle Leghe, convocato per le 21 di ieri sera, non cominciò la discussione che dopo le 22. Il primo argomento all'ordine del giorno dell'adunanza era precisamente quello della « Agitazione dei dipendenti comunali ». La discussione — a quanto abbiamo potuto sapere — fu abbastanza calma. Dell'opportunità di proclamare lo sciopero generale — come era stata fatta correre voce nella giornata di ieri — non si sarebbe neppure parlato.

Il Consiglio avrebbe soltanto, anche in considerazione del grande numero dei presenti, esaminata l'opportunità di invitare a scendere in lotta, qualche altra categoria, in modo da inasprire il conflitto ed esercitare una maggiore pressione sulla cittadinanza e, di riflesso, sull'Amministrazione comunale. Ma ogni decisione sarebbe stata rimandata ad una prossima riunione, che avrà luogo prestissimo.

A questo proposito è bene soggiungere subito che una personalità della Giunta ieri ci ha assicurato che tutto le evenienze sono state previste ed il Municipio è preparato a fronteggiare un'eventuale estensione dello sciopero.

Associazione sindacale ferrovieri secondari e tramvieri

Riceviamo e pubblichiamo:

« In seguito ad interessamento dal consigliere Bono Angelo e Racenti Pietro in rappresentanza della Associazione Sindacale dei ferrovieri secondari e tramvieri, l'assessore competente, con lettera in data 21 corrente, ha dato premessa assicurazione che la Giunta si è venuta nella determinazione di ripetere un analogo sulla indennità caro-viveri alla scadenza della prossima quindicina a tutto il personale delle tramvie municipali, qualora il Senato non abbia approvato la legge relativa ».

NOTE SPICCIOLE
Comizio d'impiegati statali

Indetto dalla Sezione torinese della Unione nazionale fra gli impiegati civili delle Amministrazioni statali, avrà luogo domenica 23 corrente alle ore 15 alla Palestra Reumal in via Cittadella, un pubblico comizio.

Libretto pensioni smarrito. — Il pensionato Pajetta Maurizio ha smarrito il libretto pensioni dei primi di gennaio. Sarebbe riconoscente a chi lo avesse ritrovato di volerlo recapitare in via Belfiore, 12.

Associazione Esercenti Silvretta. — Si invitano tutte le esercenti alberghi di Torino a voler intervenire all'Assemblea generale, che sarà tenuta lunedì prossimo, di corrente, alle ore 20,30 precise, nei locali sociali, in Galleria Nazionale, Piazza C. per deliberare in merito alla compilazione delle tariffe da presentare alla stipulanda convenzione d'agosto.

Come quattro ladri e due ricettatori
furono scoperti ed arrestati

In precedenti note di cronaca abbiamo narrato di un furto di cui ebbe a essere avvenuto il 7 corrente in danno della signora Travaglini. Ella esercente un negozio di calzature in via Accademia Albertina, 32. Abbiamo narrato pure che parte della refurtiva consentita in due sacchi era stata ricuperata nella sera stessa da due guardie municipali, in corso Machiavelli, all'altezza di via Artisti, e che i ladri che portavano i sacchi avevano potuto darsi alla fuga, uno fuggendo: l'altro gettandosi nel Po.

Il commissario cav. Rossi, capo della sezione Po, investito per motivi giurisdizionali, delle indagini, affidò il compito al vice-commissario avv. Bo Michele il quale si associò per le ricerche relative gli agenti Gattino, Fagone, Cipro e Italia. Dopo alcuni giorni di ricerche essi riuscirono a disonare la matassa, e cioè a sapere che l'ideatore del furto era stato un certo Perona Giacomo di Giovanni, d'anni 20, scultore, senza fissa dimora.

Predisposti il programma costui si associò tre amici adatti al lavoro, e cioè certi Sola Mario fu Giovanni, d'anni 22, Bergesio Carlo fu Biondi d'anni 24, e Bassino Carlo fu Carlo d'anni 25.

Prima ancora di compiere il furto, quest'ultimo aveva trovato anche le persone pronte a compiere la refurtiva, e cioè certi Sola Mario fu Luigi, esercente una rivendita di privative in via Mongrando, 26, e Visconti Eugenio detto *Cioccolat*, meccanico, abitante in via Cibrario, 11.

La Musso anzi consegnò lei stessa i quattro sacchi necessari pel trasporto della refurtiva. L'impresa fu compiuta facilmente verso le 22 e mezza della sera, mediante il suicidio di grimaldelli fabbricati dai ladri stessi.

Giunti i quattro sacchi i ladri uscirono portando ciascuno il rispettivo carico.

Il Bergesio ed il Sola, si diressero senz'altro in via Mongrando per depositare la refurtiva nella tabaccheria, come era stato inteso, ma giunti sul posto trovarono la bottega chiusa, e in conseguenza chiesero ed ottennero di depositare i due sacchi nei locali di una vicina cantina.

Il Bassino e il Perotti invece per evitare il pericolo di attirare l'attenzione di un'eventuale pattuglia, invece di unirsi agli altri due, fece un più lungo giro. Presero cioè il corso Vittorio, poscia il corso Cairoli e giunti in piazza Vittorio Veneto, discesero sul corso Machiavelli lungo la sponda sinistra del Po.

Giunti all'altezza di via Artisti, si incontrarono, come fu detto, con due agenti municipali e dovettero abbandonare la refurtiva nei modi già narrati. Colti che furono gettandosi nel Po fu il Perotti il quale — come fu poscia accertato — rimase nella corrente una mezz'ora senza prendersi nemmeno un raffreddore!

Appena il vice-commissario avv. De Michelis fu a conoscenza di parte dei smarriti particolari, si presentò con gli agenti già nominati all'abitazione dei Visconti, tutti in veste di acquisitori di refurtive. Il Visconti non ebbe il minimo dubbio che tali fossero realmente, perchè per uno sbaglio di fattorino, scambiò l'agente Gattino per il fratello di un negoziante di sua conoscenza.

Con tale stratagemma il vice-commissario riuscì a rivelare l'intera verità sull'ancora misterioso avvenimento, e ad acciuffare i quattro autori del furto, meno la Travaglini ed il Visconti, i quali avevano acquistato la merce ricevuta per la somma totale di lire 4000. Risultò pure che 54 paia di scarpe erano state vendute a lire 30 l'una ad un negoziante che le aveva acquistate in buona fede.

Stato Civile di Torino
21 Gennaio 1921.

NASCITE: N. 17 cioè, maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Arnoldo Vincenzo con Ferrero Bertina Giovanna — Bruero Carlo con Conti Antonietta — Deutschelis Chiaffredo con Rosetti Giuseppina — Erba Cav. Alfredo con Guglielmetti Lelia — Leoni Antonio con Papale Francesca — Merlina Carlo con Poli Annita — Pravon Carlo con Castelli Teresa — Robaldo Francesco con Rapellino Maria — Salvinelli Mario con Arcini Angela — Todeschini Arrigo con Pomas Margherita — Tresio Feroino Filiberto con Vigna Giuditta — Genero Alberto con Masel Augusta — Morone Luigi con Odasso Maria — Palomba Luigi con Nigra Lucia — Trinchero Giovanni con Rastelli Guglielmina — Nembo Guido con Graziero Antonietta — Cerrano Giovanni con Bassignana Orsola — Scazzolari prof. dott. Alfonso con Marchia Vincenzina — Nazzaro Biagio con Gozzi Angela — Morone Giuseppe (vedovo, 70 cent.) con Bellini Maria.

MORTI: Barone Pietro, d'anni 61, di Torino, operaio, via Ferrara, 1 — Casali Vittorio di Luigi, id. 22, di Cervasca, artista cinematografico — Morena Clara nata Brero, id. 81, di Villafalletto, casalinga — Arbaldo Giacomo fu Giovanni, id. 73, di Alessandria, cavalliere — Gallieri Maria vedova De Veillet, id. 72, di Ginevra, agiata — Rosiazzo Mariuccia di Nicola, id. 3, di Torino, cestaro, via Don Bosco, 37 — Candelotti Pietro fu Carlo, id. 58, di Polpeno, mercantile — Bertero Francesco fu Giuseppe, id. 73, di Scalenghe, contadino — Palmero Giuseppe di Pasquale, id. 68, di Venticinque, negoziante — Salomone Giacomo fu Giacomo, id. 81, di Crava, rentaniere, via Orvieto, 28 — Buzzetti Ercina nata Milanaccio, id. 54, di Borgo Sesia, casalinga, vedova Belati, 3 — Bocchia Margherita fu Cosma, id. 86, di Carmagnola, lavandaia — Cesero Lucia nata Sapia, id. 80, di Sant'Agata, contadina — Richiero Luigi di Alessandro, id. 20, di Brusolo, scultore — Perale Giovanni fu Vincenzo, id. 58, di Torino, verniciatore — Sirco Felicita nata Cerato, id. 47, di Torino, lavandaia — Ballor Rosalina fu Michele, id. 18, di Torino, meccanico — Ciberto Lelio Giuseppe fu Domenico, id. 83, di Usseglio, contadino — Morano Teresa nata Maria, id. 82, di Casale Monferrato, religiosa.

Più 6 minori di anni sei.

Totale compresovi 27, di cui 4 domiciliati in ospedali, ospizi, ecc. di fuori municipio in quelle Comune 6.

BORSE
BORSA DI TORINO
21 Gennaio 1921.

Riunione di pochi affari con variazioni minime (in pezzi di lire. Sempre sostenuti i Consolidati. Continuano i realizzi sulle Azioni Fiat, assorbite però facilmente. Ancora in aumento il Cambio Francia; il Londra ed il New York discretamente migliori.

Rendita 3,50 % cont. 72,15; fc. 72,05, 72,17 1/2 n. — Consolidato 5 % cont. 72,50 n. 1 fc. 72,50-72,90; 73,00 — Obbligazioni Meridionali cont. 307 1/2 — Banca d'Italia fc. 1240 n. — Banca Commerciale fc. 1065-1067, 1067 — Credito Italiano fc. 492 n. — Banco di Roma fc. 116 1/2 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 608 1/2 fc. — Ferrovie Mediterraneo fc. 142-139 1/2, 141 — Ferrovie Meridionali fc. 305 n. — Bollettino fc. 204 n. — Sala fc. 53-51 1/2, 54, 203 — Ansaldo fc. 103 1/2 — Ilva fc. 83 n. — Sip fc. 103-102 1/2, 102 1/2 — Fiat cont. 278 3/4; fc. 279-278 1/4, 278 1/2 — Arrallo-San Giorgio fc. 57 — Montecatini fc. 138 — Marconi fc. 223-220, 218 n. — Colonnello Valli di Lanzo fc. 97 n.

Dombi — Parigi 148, 150/50 — Londra 106,75 — New York cinque 27,90 — Germania 10,25.

***

Nelle elezioni per la costituzione del Comitato Direttivo dell'Associazione degli Agenti di cambio della Borsa di Torino, vennero eletti a Presidente il comm. Ernesto Ovazza; a Vice-presidente il cav. uff. Umberto Ramella; e a Consiglieri i sigg.: Signorelli rag. Vittorio Achille, Bazzani Dante, Aiassa rag. Ernesto.

BORSA DI MILANO, 22 gennaio. — Rendita italiana 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 73,25 — Banca d'Italia 1250 — Banca Commerciale Italiana 1067 — Credito Italiano 491 — Banca Italiana di Sconto 608 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 303 — Ferrovie Mediterranee 143 — Costruzioni Venete 130 — Navigazione Generale Italiana 538 — Lanificio Rossi 1439 — Cotonificio Cantoni 682 — Ilva 106 — Terni 600 — Officine Meccaniche 82 — Officine Breda 179 — Ansaldo 114 — Montecatini 158 — Metallurgica Italiana 85 — Edison 457 — Società Ambiata 191 — Vizzola 730 — Marconi 316 — Motori Alta Italia 200 — Industria Zuccheri 336 — Raffineria Ligure-Lombarda 322 — Esercizio 202 — Distillerie Italiane 196 — Esportazione Italo-Americana 285 — Fiat Ansaldi 980 — Fiat 175 — Banca Francesi 89 — Lipa 94,50 — Colombificio Veneziano 370.

Cambi: Francia 138,75 — Londra 105,50 — Svizzera 430 — New York 27,65 — Germania 45,85.

BORSA DI GENOVA, 22 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,10 — Consolidato 5 % 73,35 — Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale Italiana 1068 ½ — Credito Italiano 475 — Banca Italiana di Sconto 592 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 301 — Ferrovie Mediterraneo 142 — Rubattino 520 — Ercolana 300 — Raffinerie Ligure-Lombarde 232 — Industrie 330 — Acciaierie Terni 586 — Ansaldo 116 ½ — Minière Elba 192 — Ilva 84 ½ — Molini Alta Italia 300 — Fiat 173 — Marconi 317 — Lloyd Sabaudo 223 — Partiere Volturi 220 — Metalli 86 ½ — Silos 130 — Italia 60 — Semperia 330.

Cambi: Francia 138,50 — Svizzera 428 — Londra 106,05 — New York 27,90 — Spagna 261 — Germania 60 — Belgio 107,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 22. — Consolidato 3,50 % 71,95 — Consolidato 5 % 73,10.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 22. — Francia 138,15 — Londra 106,085 — Svizzera 430,50 — Spagna 261 — New York 27,925 — Olanda 9,30 — Belgio 108 — Argentina: carta 0,66; oro 22,37 — Vienna 0,37,5 — Berlino 10,70 — Praga 36 — Oro 430,535.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 22. — Cambio su Italia 22,90 — Berlino 10,81,25 — Vienna (cor. nuova) 1,05 — Londra 24,03,5 — Parigi 42,37,5 — New York 6,26,25.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	21		20	21
Rendita Francese			Banca Ottomana	699	697
3 0/0 perpetue	59 65	59 10	Banca Comm. Ital.	—	—
id. 3 0/0 amort.	60 30	60 30	Banca fr. lle Plata	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Metropolitain	447	447
Prestito Francesi			Azioni Suez	6200	6110
1915 5 0/0	85 20	85 20	Thomson	695	685
id. 1917 5 0/0	88 60	88 60	Schneider	—	755
id. 1918 6 0/0	98 25	98 25	Cahle Lombarde	84	85
Tunisine	295	295	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	111 30	110 50	Nord Espagne	—	435
» 1909	—	—	Saragozza	—	401
Brasile 4 0/0	55	—	Ferr. Piombino	—	—
Obbl. Saragozza	—	—	Rio Tinto	1475	1490
Rendita Spagnola	137	139 50	Sosnovice	890	900
Rend. Spagnoli	—	—	Prestito 5 0/0 1909	—	—
Rend. Ungheresi	—	—	» » 1903	214	216
Rend. Ital. 3,50	52	53	» » rachetan	90	90 50
Portoghesi nuovi	—	—	Ferrov. Ottomane	114	113
Rend. Russe 1906	—	—	Chartered	49	49 50
» » 1909	27	27	De Beers	692	704
» » 4,50	31	—	Ferrovie Deop.	34	34 75
Rend. Turche 4 0/0	39 30	—	Gafsid	128	132
Rendita Varie	30 50	30 50	Goldfields	49	50 75
Banca di Francia	5150	5300	Randfontain	55 50	57 25
Banca di Parigi	1450	1450	Rand-Mines	185	184
Credito Fondiario	—	674	Canale di Suez	53	54
Credit Lyonnais	1328	1321	Chiquese Lastra	54	55 57

Parigi, 22. — Cambio su New York 41,31 — Svizzera 296,50 — Spagna 197 — Belgio 101,75 — Olanda 489,50 — Berlino 24 ½ — Romania 12 ½.

BORSA DI LONDRA

Londra, 22. — Argento in verghe 39 ½ — Cambio su Italia 101,25; id. cheque 101,75 — Parigi 64,70 — Argentina 90,80.

Valparaiso, 22. — Cambio su Londra 8,90.

Buenos Ayres, 22. — Cambio su Londra 39.

Danimarca, 22. — Cambio 4,55.

Povero giovanni serrente.

Dopo lunghe sofferenze, oggi alle ore 18, lasciava i suoi cari

GIUSEPPE PIGNATELLI
d'anni 66 - Droghiere

Ne danno angosciati il triste annunzio:

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACCIAIO forni americani, forno piallo, attrezzi vari, prezzi occasione. — Officina via Asti, 32.

ACQUISTANSI buono stato lunghezione leggero, stivoccino, bascule, carrinole, lamiera ondulata, seminario meccanico scrivania americana, casse imballaggio, motori 2 HP corso elet. e 7½ HP, vollaggio 500, bruciare olerie (chiesti). D'Alberti, 7. 30038

A lire 50 tagli palatina lana, impermeabili 29, reggiante grandi 30, tagli tessile signora 85, lenzuoli, coperte lana, montando. — Altamano, via Madama Cristina, 37. 30100

ANTRACITE none 67, cilindrini coke 65 domicilio. — Carani, Cernaia, 18. 10756

A prezzi mai praticati accettasi lavorazioni pezzi automobile, turbinatore, aggiustaggio. — Scrivere casella 42 F, Unione Pubblicità, Torino. 30096

AVVIATORI compressori aria, gas, polveri, spruzzatori. — Ditta, 61, corso Vittorio. 30008

ASSORTIMENTO carrozzine bambini, carrozzelle militari; riparazioni. — Torino, corso Vittorio, 61 (Magazzeno). 9355

BELLISSIMO motorino elettrico di forza assoluta per festa Carnevale, effetto sorprendente. Rivenditori, approfittate ordinazioni. - Corso Giulio, 14, Rivoli. 30107

BIGHIERI qualsiasi tipo, qualsiasi partita, pronta ed in arrivo, da 1.70 a 1.120 %. — Levi Giorgio, San Salvario, 9. 8557

BIGLIARDO buono piano verde. — Donatello, Porta Palazzo, strada Monastero La Loggia. 30032

BRAVETTA macchina per multimetrare si costruisce ognuna secondo Peruzzi-Trombino a mano, apparecchi e qualsiasi apparecchio meccanico di precisione, stampi, ingranaggi, corso S. Maurizio, 21, Torino. 1047

CABINA completa per Cinematografo da vendere. — Per schiarimenti rivolgersi strada Bertolla, 17, Gerbaldo Carlo. 8581

CARBONE Trittino non Carbit, forti quantitativi, consegna pronta, lire 350 — Depositi, Camerlata (Como). 410

CERDAGI motore 8-10 HP, 380 volts. — Bella, via Cavaglià, 9. 30091

CINEMATOGRAFISTI, vendesi perforatrice, stampa pellicole, telai, bicicletta sviluppo. — Industrielle, Venti Settembre, 15. 30000

CLARINETTI tornio Oberlé, banco perfezionato nuovo d'ora attesa mia, 40, distanza tra le punte mm. 1.70. — Indirizzare offerte Perazzi, corso S. Maurizio 71, Torino. 10786

COMPRO cocchetti vetro ogni misura, quantitativo. — Offerte Cesati, Sacchi, 16. 30085

CUCINETTI vetro pronti ogni misura, coperti, materassi. — Gessaroro, 15, Duino. 30076

DENARI interessi 6% 1ª ipoteca. — Bella, via Cavaglià, 9. 30091

DINAMOGRAFISTI, vendesi perforatrice, stampa pellicole, telai, bicicletta sviluppo. — Industrielle, Venti Settembre, 15. 30000

DUCATI MOTO tornio Oberlé, banco perfezionato nuovo d'ora attesa mia, 40, distanza tra le punte mm. 1.70. — Indirizzare offerte Perazzi, corso S. Maurizio 71, Torino. 10786

EMPORIO cocchetti vetro ogni misura, quantitativo. — Offerte Cesati, Sacchi, 16. 30085

ESCURSIONISTI vendesi tenda 2 posti, usata poco, prezzo occasione. — Offerte Cesati, Sacchi, 16. 30085

FONDACI lavori compresi ed affittasi. — Prescrivere offerte dettagliate, indicando prezzi, casella postale 30.12, Unione Pubblicità, Torino. 30102

FRESATRICE verticale Oerlikon 21 velocità 18 avanzamenti Kg. 4000 vendo 1642 Amerio, 24, via Sestriere, Milano. 8301

IMPELLICCIATURA nuova, moderna, legni esotici vendo L. 3 Kg. carta vetro e splendida verniciatura ad olio interno legnolo, metà prezzo — Madama Cristina, 135. 10707

INDIRIZZI commerciali ogni specie, lusso. — Commercio Indirizzi a via Tortoni, 7, Milano (Fresco) catalogo orientale lire quattro). 4697

LAMPADINE migliori marche nazionali e indirette, 110-160 volts L. 6.900 cento L. 7, Materiale elettrico, costruzioni, prezzi di concorrenza. — Pecorini, Maria Vittoria, 34. 8720

LEGNA ardere cedesi forte varie partite diversa località offriamo — Scrivere casella 13 C, Unione Pubblicità, Torino. 11 10762 C

LEGNA forte, segata-cosa, lire 25 quintale domicilio. — San Quintino, 40. 30000

LEGNA olivo, faggio, rovere, macchiata, uso industria, domestico, giardinaglie, taglio, pezzi domicilio; prezzi concorrenza. — Scrivere Grossi, Saluzzo 29 bis, telef. 21-95. 10715

LEGNA segata misure vendo vecchi lire 25 quintale domicilio; faggio lire 30; consegna domicilio. — Rivolgersi via Cuneo, 18, e via Nizza, 7, Cirasolo.

LEGNA stagionata rovere, faggio, pelatura per industria, edoriferi, cucine; consegna prossa domicilio; cedonsi vagoni viaggiante. — Capra, via Madama, 30, settimo 9034 9533

LIMATRICI, torni, trapani, macchinario diverso nuovo, usato, vendesi. Cacciamani ventisettemese con-plastrice, frenatrice. — Corso Regina Margherita, 161.

LIQUIDASI moto per motocicletta, moto per carri, cavalli, modelli per officina. — Via Nizza, 104.

LIQUIDO marina cedesi calzature grossi incrementi. — Portinado, Madama Cristina, 23. 30093

MASONINA genuine, bellezza champagne posson sia comprare. — Rachena, Principe Odone, 11.

MAGNETI aviazione ed auto perfetto ottimo vendesi prezzo vera occasione. — Unione Pubblicità, 3761, Padova. 713

MOTORE Jap 1000 due cilindri cambio invertibile, Bosch-Hargenaux nuovissimi ancora imballati migliore offerente. — Riccardo Negri, Rivarolo Canavese. 30107

MOTORI gas povero acquistasi. — Offrire cortesi-lissimo fabbrica, forza, prezzo, Marconi, Torino 311, Napoli. 529

NON più forti di lampade elettriche a cui ha adottato porta lampada brevettata «Impermeabile» che si adatta a tutte le lampade. — Richiedere cataloghi e listini Ditta G. Bodetanda e C., via Pio V 36 - Torino.

OLIO semi arachide extrafino estivino di Marsiglia vendesi in fusti originali di 200 chili circa, lire 260 al quintale; fusti nuovi gratis. Forti sconti per ordini di diversi fusti e per Municipi, Enti, Cooperative, Società. — Giovanni Bosso, via Belfiore, 41, Torino. 8693

OMNIBUS sedenti otto posti, ottimo stato, vendesi. — Via Venti Settembre, 41. 30075

OTTIMA occasione Ventilatori assortimenti fino metallo per mulle, accette per minatori, filo ferro, trucchi in pani, tubi acciaio trafilati, bilancia automatica stessore cinque millimetri. Materiale privato Torino — Indirizzare richieste casella 102 T, Unione Pubblicità, Torino. 30097

PERGAMIN 70×100, 6 quintali vendo subito miglior offerente. — Dalle 12 alle 15, Bianco, via Cavaglià, 24.

PUNTE Franklin prodotti lamiere grosse, pezzi speciali. — Luigi Brovale, Saverna.

RITAGLI lastre ottone e rame da 30 a 50 decimi comprano. — Scrivere preventivo corso Valentino, 31.

RUOTE «Sankey» 740×30×100, forte quantitativo liquido. — Offerte casella 111 S, Unione Pubblicità, Milano.

SACCHI nuovi, usati. — Pozzato, Milano, Stefero, 51 Deposito Padova, Bologna. 180

SERIOLE legno ciliegio, adatte Cinema Gaumont 1500 pezzi occasione. — Scrivere casella 30 N, Unione Pubblicità, Torino.

SEGNE marittime 50-100 mm. Passerio tronchi seghe a nastro, pialletto. — Ing. Ammon, 21, via Solferino, Milano.

SEGHE, pialle semplici e doppie, mortaserro, mortasatrici, motori elettrici, pianchi per falegnami, trapano da lavoro stagionato, trapani. — Via Michelangelo, 51. 8503

SERRATURE, snodi, viti, lima, spagnoli inglesi, ecc. Italia. — Cordero, San Salvario, 24. 7187

TENT impermeabili verticali. — Rivolgersi Magazzino carta via Morelli, 45.

TORNIO monopiegevole, nuovo vendesi, nuovo metri 2; altro metri 3. — Scrivere Garrone, via Colli, 69.

TORNI, revolver Foster 30 mm., stozzatrice corsa 250 mm. — Ing. Ammon, 21, via Solferino, Milano.

TRAPANI colonna misure diverse, torni semplici e revolver, limatrice, fresa, trasmissioni, interruttori cercansi a mano Ditta Officina via Perosa, 6. 9032

TRE coppie due palmenti cassina, locomobile con essi macine Liberto diametro semicontinuo motorizzate nuove vendesi. — Molino Oliveri, Borgo Sannazzaro (Carbog).

VENDESI stock pietre nuove assortite tipo francese di ruotine. — Salanzo, 3, telef. 23-83.

VENDONSI macchine Gutlet per lavorazione legno, senza trucchi, due mandrini. — Rivolgersi via Cigna-rella, 27.

VENDONSI pezzi lavori ricamerie pizzetti, spagnoletti inversali. — Marietta, Napoli, 17 (cortile).

VENDO piccola partita mobili d'occasione, camere complete e mobili antichi. — Via Venti Settembre, 43, nel cortile.

VENDO velo tenda prescrittore anche intrecciato. — Donatello, via Porta Palatina, 3, Torino.

VINO siciliano neri, prezzo Torino, altre resta cedieri, vendonsi migliori offerente. — Michelangelo 91 (ore festive solamente 20 Bubbio ferramenta completa per forni, ancora caldaia termosifone, tubazioni ferro, vendesi. — Rivarolo Negri, Rivarolo Canavese. 30105 17

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 7

A commerciante pratico conoscenza alimentari giovane età ed importante centro agricolo direzione [illegible] Azienda richiesta cauzione [illegible] Scrivere casella 1 Unione Pubblicità, Genova. 603

AGENTE vigneti generi spezzati, mangimi, olii, ecc. disponibile prezzi eccezionali. — Ricco Alberto, Asti.

AMPARINE migliori marche nazionali e indirette, 110-160 volts L. 6.900 cento L. 7, Materiale elettrico, costruzioni, prezzi di concorrenza. — Pecorini, Maria Vittoria, 34. 8720

LEGNA ardere cedesi forte varie partite diversa località offriamo — Scrivere casella 13 C, Unione Pubblicità, Torino. 11 10762 C

LEGNA forte, segata-cosa, lire 25 quintale domicilio. — San Quintino, 40. 30000

LEGNA olivo, faggio, rovere, macchiata, uso industria, domestico, giardinaglie, taglio, pezzi domicilio; prezzi concorrenza. — Scrivere Grossi, Saluzzo 29 bis, telef. 21-95. 10715

LEGNA segata misure vendo vecchi lire 25 quintale domicilio; faggio lire 30; consegna domicilio. — Rivolgersi via Cuneo, 18, e via Nizza, 7, Cirasolo.

LEGNA stagionata rovere, faggio, pelatura per industria, edoriferi, cucine; consegna prossa domicilio; cedonsi vagoni viaggiante. — Capra, via Madama, 30, settimo 9034 9533

LIMATRICI, torni, trapani, macchinario diverso nuovo, usato, vendesi. Cacciamani ventisettemese con-plastrice, frenatrice. — Corso Regina Margherita, 161.

LIQUIDASI moto per motocicletta, moto per carri, cavalli, modelli per officina. — Via Nizza, 104.

LIQUIDO marina cedesi calzature grossi incrementi. — Portinado, Madama Cristina, 23. 30093

MASONINA genuine, bellezza champagne posson sia comprare. — Rachena, Principe Odone, 11.

MAGNETI aviazione ed auto perfetto ottimo vendesi prezzo vera occasione. — Unione Pubblicità, 3761, Padova. 713

MOTORE Jap 1000 due cilindri cambio invertibile, Bosch-Hargenaux nuovissimi ancora imballati migliore offerente. — Riccardo Negri, Rivarolo Canavese.

MOTORI gas povero acquistasi. — Offrire cortesi-lissimo fabbrica, forza, prezzo, Marconi, Torino 311, Napoli.

NON più forti di lampade elettriche a cui ha adottato porta lampada brevettata «Impermeabile» che si adatta a tutte le lampade. — Richiedere cataloghi e listini Ditta G. Bodetanda e C., via Pio V 36 - Torino.

OLIO semi arachide extrafino estivino di Marsiglia vendesi in fusti originali di 200 chili circa, lire 260 al quintale; fusti nuovi gratis. Forti sconti per ordini di diversi fusti e per Municipi, Enti, Cooperative, Società. — Giovanni Bosso, via Belfiore, 41, Torino.

OMNIBUS sedenti otto posti, ottimo stato, vendesi. — Via Venti Settembre, 41. 30075

OTTIMA occasione Ventilatori assortimenti fino metallo per mulle, accette per minatori, filo ferro, trucchi in pani, tubi acciaio trafilati, bilancia automatica stessore cinque millimetri. Materiale privato Torino — Indirizzare richieste casella 102 T, Unione Pubblicità, Torino. 30097

PERGAMIN 70×100, 6 quintali vendo subito miglior offerente. — Dalle 12 alle 15, Bianco, via Cavaglià, 24.

PUNTE Franklin prodotti lamiere grosse, pezzi speciali. — Luigi Brovale, Saverna.

RITAGLI lastre ottone e rame da 30 a 50 decimi comprano. — Scrivere preventivo corso Valentino, 31.

RUOTE «Sankey» 740×30×100, forte quantitativo liquido. — Offerte casella 111 S, Unione Pubblicità, Milano.

SACCHI nuovi, usati. — Pozzato, Milano, Stefero, 51 Deposito Padova, Bologna. 180

SERIOLE legno ciliegio, adatte Cinema Gaumont 1500 pezzi occasione. — Scrivere casella 30 N, Unione Pubblicità, Torino.

SEGNE marittime 50-100 mm. Passerio tronchi seghe a nastro, pialletto. — Ing. Ammon, 21, via Solferino, Milano.

SEGHE, pialle semplici e doppie, mortaserro, mortasatrici, motori elettrici, pianchi per falegnami, trapano da lavoro stagionato, trapani. — Via Michelangelo, 51. 8503

SERRATURE, snodi, viti, lima, spagnoli inglesi, ecc. Italia. — Cordero, San Salvario, 24. 7187

TENT impermeabili verticali. — Rivolgersi Magazzino carta via Morelli, 45.

TORNIO monopiegevole, nuovo vendesi, nuovo metri 2; altro metri 3. — Scrivere Garrone, via Colli, 69.

TORNI, revolver Foster 30 mm., stozzatrice corsa 250 mm. — Ing. Ammon, 21, via Solferino, Milano.

TRAPANI colonna misure diverse, torni semplici e revolver, limatrice, fresa, trasmissioni, interruttori cercansi a mano Ditta Officina via Perosa, 6. 9032

TRE coppie due palmenti cassina, locomobile con essi macine Liberto diametro semicontinuo motorizzate nuove vendesi. — Molino Oliveri, Borgo Sannazzaro (Carbog).

VENDESI stock pietre nuove assortite tipo francese di ruotine. — Salanzo, 3, telef. 23-83.

VENDONSI macchine Gutlet per lavorazione legno, senza trucchi, due mandrini. — Rivolgersi via Cigna-rella, 27.

VENDONSI pezzi lavori ricamerie pizzetti, spagnoletti inversali. — Marietta, Napoli, 17 (cortile).

VENDO piccola partita mobili d'occasione, camere complete e mobili antichi. — Via Venti Settembre, 43, nel cortile.

VENDO velo tenda prescrittore anche intrecciato. — Donatello, via Porta Palatina, 3, Torino.

VINO siciliano neri, prezzo Torino, altre resta cedieri, vendonsi migliori offerente. — Michelangelo 91 (ore festive solamente 20 Bubbio ferramenta completa per forni, ancora caldaia termosifone, tubazioni ferro, vendesi. — Rivarolo Negri, Rivarolo Canavese. 30105 17

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 7

A commerciante pratico conoscenza alimentari giovane età ed importante centro agricolo direzione [illegible] Azienda richiesta cauzione [illegible] Scrivere casella 1 Unione Pubblicità, Genova. 603

AGENTE vigneti generi spezzati, mangimi, olii, ecc. disponibile prezzi eccezionali. — Ricco Alberto, Asti.

ELETTRICISTA avvolgitore cercasi per officina in città provinciale, lavoro stabilissimo. — Dirigere offerte con preciso a casella 170 N, Unione Pubblicità, Torino. 30092

ELETTRICISTA meccanico cerco. — Ossella, Perosa, 31. 30105

FALEGNAME qualificato sulle cerco. — Ossella, Perosa, 31. 30105

GIOVANETTI, Cercasi subito persona capace impianto direzione fabbricazione giocattoli serio in provincia. — Indirizzare offerte casella 165 T, Unione Pubblicità, Torino. 8502

GIOVANE signorina con bellissima calligrafia cercasi come apprendista lavori ufficio. Richiedesi referenze. — Garage Bonaldi, Cairoli, 20.

IMPORTANTE Impresa costruzioni cerca abilissimo disegnatore esperto compensi interessi, preventivi. — Scrivere casella 210 N, Unione Pubblicità, Torino.

LA Consume Im-Export, casella 72, Como, cerca attivi rappresentanti città principali. Referenze d'uso.

LAMPISTA in Torino cerca subito anche magazziniere stati e capo ordinanza che abbia già esperienza tale carica in altri Stabilimenti importanti. Esigonsi serie referenze di assoluta capacità, indicando prezzo. — Scrivere casella 291 N, Unione Pubblicità, Torino. 30020

MEDICO dentista, neo diplomato Scuola dentaria, cercasi come collaboratore e socio di primario Studio medico dentista Torino. — Scrivere casella 139 N, Unione Pubblicità, Torino. 30715

NEROFUMO, Nerofile, Carbonato Magnesia, Ossido Magnesia, Carbonato Calce, primaria Casa germanica ricerca agente bene allineato ed introdotto specialmente presso Fabbriche gomma, pelo cavalo, Fabbriche vernici. — Scrivere Iclare, Milano, via San Gregorio, 46.

PRATICISSIMO materiale automobilistico, cercasi, per visitare clientela Torino. — Scrivere casella 221 N, Unione Pubblicità, Torino. 41630

SIGNORINA libera mezzate cercasi. — Scrivere, non presentarsi, Consolato, Alberi, 3. 30112

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografia, bella calligrafia, istruzione, referenze ultime, cercasi. — Rivolgersi Manfredi, via Ghilie, 15.

STENODATTILOGRAFA cercasi. Offerte precise, no-tizie. — Scrivere casella 214 N, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente tedesco sarebbe assunta immediatamente. — Referenze, copia certificati a casella 222 N, Unione Pubblicità, Torino.

SULLA piazza Italia cercasi[illegible] cauzione attivo Preferiscesi persona disposta ore libere. Occorre cauzione lire 100. — Cellaio, Porta Calvi, 2, numero.

TIRAFILI praticissimi lisci [illegible] cercansi. — Impresa corso Piazza, 6.

UNIONE rappresentanze cerca rappres qualificate per articolo lavori ufficio. — Presentarsi via Vittorio Alfieri 11, N. 21.

VIAGGIATORE introduzione clientela privatissima, coloniali, mercerie cercasi da primaria Fabbrica cerca per calzature per le regioni Piemonte, Liguria. Assolutamente discretissimo. — Scrivere casella 62 S, Unione Pubblicità, Milano.

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 8

ABILE modellatore in calzature offresi serio Ditta. — Scrivere casella 177 T, Unione Pubblicità, Torino.

ABILE sarta vendutrice, bella presenza, conoscenza francese, offresi vendere a compratrice; ottime referenze. — Maria, Galleria 45.

ASSISTATORE meccanico provato compenserebbe[illegible] subito; disposto anche anche fuori Torino. — Scrivere Ingegneri, Berthollet, 21.

AMMINISTRATORE offresi esperissimo ragioniere contabile, lunga pratica professionale, referenze selezionate. — Offerte dettagliate casella 37 F, Unione Pubblicità, Torino. 30062

A, Venditrice, anni superiori, saccate ottimi commerciali, intuitive, cercherebbe comunque cambiamento[illegible] stesse camicie anche fuori. — Scrivere casella 109 N, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO officina meccanica in genere ed automobili, già esercente proprio Stabilimento Torino, cerca anche lieve lavoro. Scrivere Dattilo, corso Vittorio Emanuele, 71, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, ignora pratica, cerca posto qualunque. — Giancotti, via Garibaldi, 58, Torino.

CHAUFFEUR meccanico provetto, ottime referenze, offresi cambiare o vetture. — Serafia, corso Vittorio Emanuele, 78.

CHAUFFEUR meccanico, 24 anni, occupe[illegible] auto qualunque, vettura o camioni, anche da noleggio. — Gino Palmosi, via Nizza, 31.

CHAUFFEUR occupatissimo qualunque. — Riva, corso Vercelli, 49, Torino. 8309

CHAUFFEUR verificatore, buon meccanico, conoscenza francese, offresi per vettura o camioni, anche officina. Miti pretese. — Scrivere casella 220 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE esperto, giovane, venticinquenne commercio, industria, ore disponibili sia mattino che pomeriggio. — Scrivere casella 207 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE praticissimo offresi per impianto, riordinare contabilità, compilare bilanci. Scrivere Agenzia, Azienda privata. — Scrivere casella 8 C, Unione Pubblicità, Torino. 10742

CUOCA abilissima, conoscenza francese, cercasi[illegible] presso Casa privata ottime[illegible] servizio due persone. — Via Saluzzo, 9, pomeriggio.

DIGIOTTENNE, ragazza, pratica, cercherebbe ufficio, piazza. Referenze. — Scrivere casella 60 F, Unione Pubblicità, Torino. 30126

DISEGNATORE meccanico, collaudatore, commissionario tecnicissimo, pratico, cercherebbe, occuperebbe. — Rosina, Cavaglià, 46.

DISEGNATORE meccanico disponibile pomeriggio occuperebbe presso ingegnere, officina. — Cicero, Venti Marzo, 27.

DISTINTO ragioniere rientrerebbe lunga pratica commerciale, legale, commerciale, ingegn, adatto direzione organizzazione affari, profitto bilancio, concentrazione, vasta pratica amministrativa, ottime referenze. — Scrivere casella 1 Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE signorina con bellissima calligrafia cercasi come apprendista lavori ufficio. Richiedesi referenze. — Garage Bonaldi, Cairoli, 20.

IMPORTANTE Impresa costruzioni cerca abilissimo disegnatore esperto compensi interessi, preventivi. — Scrivere casella 210 N, Unione Pubblicità, Torino.

LA Consume Im-Export, casella 72, Como, cerca attivi rappresentanti città principali. Referenze d'uso.

LAMPISTA in Torino cerca subito anche magazziniere stati e capo ordinanza che abbia già esperienza tale carica in altri Stabilimenti importanti. Esigonsi serie referenze di assoluta capacità, indicando prezzo. — Scrivere casella 291 N, Unione Pubblicità, Torino. 30020

MEDICO dentista, neo diplomato Scuola dentaria, cercasi come collaboratore e socio di primario Studio medico dentista Torino. — Scrivere casella 139 N, Unione Pubblicità, Torino. 8715

NEROFUMO, Nerofile, Carbonato Magnesia, Ossido Magnesia, Carbonato Calce, primaria Casa germanica ricerca agente bene allineato ed introdotto specialmente presso Fabbriche gomma, pelo cavalo, Fabbriche vernici. — Scrivere Iclare, Milano, via San Gregorio, 46.

PRATICISSIMO materiale automobilistico, cercasi, per visitare clientela Torino. — Scrivere casella 221 N, Unione Pubblicità, Torino. 41630

SIGNORINA libera mezzate cercasi. — Scrivere, non presentarsi, Consolato, Alberi, 3. 30112

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografia, bella calligrafia, istruzione, referenze ultime, cercasi. — Rivolgersi Manfredi, via Ghilie, 15.

STENODATTILOGRAFA cercasi. Offerte precise, notizie. — Scrivere casella 214 N, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente tedesco sarebbe assunta immediatamente. — Referenze, copia certificati a casella 222 N, Unione Pubblicità, Torino.

SULLA piazza Italia cercasi[illegible] cauzione attivo Preferiscesi persona disposta ore libere. Occorre cauzione lire 100. — Cellaio, Porta Calvi, 2, numero.

TIRAFILI praticissimi lisci [illegible] cercansi. — Impresa corso Piazza, 6.

UNIONE rappresentanze cerca rappres qualificate per articolo lavori ufficio. — Presentarsi via Vittorio Alfieri 11, N. 21.

VIAGGIATORE introduzione clientela privatissima, coloniali, mercerie cercasi da primaria Fabbrica cerca per calzature per le regioni Piemonte, Liguria. Assolutamente discretissimo. — Scrivere casella 62 S, Unione Pubblicità, Milano.

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 8

ABILE modellatore in calzature offresi serio Ditta. — Scrivere casella 177 T, Unione Pubblicità, Torino.

ABILE sarta vendutrice, bella presenza, conoscenza francese, offresi vendere a compratrice; ottime referenze. — Maria, Galleria 45.

ASSISTATORE meccanico provato compenserebbe[illegible] subito; disposto anche anche fuori Torino. — Scrivere Ingegneri, Berthollet, 21.

AMMINISTRATORE offresi esperissimo ragioniere contabile, lunga pratica professionale, referenze selezionate. — Offerte dettagliate casella 37 F, Unione Pubblicità, Torino. 30062

A, Venditrice, anni superiori, saccate ottimi commerciali, intuitive, cercherebbe comunque cambiamento[illegible] stesse camicie anche fuori. — Scrivere casella 109 N, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO officina meccanica in genere ed automobili, già esercente proprio Stabilimento Torino, cerca anche lieve lavoro. Scrivere Dattilo, corso Vittorio Emanuele, 71, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, ignora pratica, cerca posto qualunque. — Giancotti, via Garibaldi, 58, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, 24 anni, occupe[illegible] auto qualunque, vettura o camioni, anche da noleggio. — Gino Palmosi, via Nizza, 31.

CHAUFFEUR occupatissimo qualunque. — Riva, corso Vercelli, 49, Torino. 8309

CHAUFFEUR verificatore, buon meccanico, conoscenza francese, offresi per vettura o camioni, anche officina. Miti pretese. — Scrivere casella 220 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE esperto, giovane, venticinquenne commercio, industria, ore disponibili sia mattino che pomeriggio. — Scrivere casella 207 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE praticissimo offresi per impianto, riordinare contabilità, compilare bilanci. Scrivere Agenzia, Azienda privata. — Scrivere casella 8 C, Unione Pubblicità, Torino. 10742

CUOCA abilissima, conoscenza francese, cercasi[illegible] presso Casa privata ottime[illegible] servizio due persone. — Via Saluzzo, 9, pomeriggio.

DIGIOTTENNE, ragazza, pratica, cercherebbe ufficio, piazza. Referenze. — Scrivere casella 60 F, Unione Pubblicità, Torino. 30126

DISEGNATORE meccanico, collaudatore, commissionario tecnicissimo, pratico, cercherebbe, occuperebbe. — Rosina, Cavaglià, 46.

DISEGNATORE meccanico disponibile pomeriggio occuperebbe presso ingegnere, officina. — Cicero, Venti Marzo, 27.

DISTINTO ragioniere rientrerebbe lunga pratica commerciale, legale, commerciale, ingegn, adatto direzione organizzazione affari, profitto bilancio, concentrazione, vasta pratica amministrativa, ottime referenze. — Scrivere casella 1 Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE signorina con bellissima calligrafia cercasi come apprendista lavori ufficio. Richiedesi referenze. — Garage Bonaldi, Cairoli, 20.

IMPORTANTE Impresa costruzioni cerca abilissimo disegnatore esperto compensi interessi, preventivi. — Scrivere casella 210 N, Unione Pubblicità, Torino.

LA Consume Im-Export, casella 72, Como, cerca attivi rappresentanti città principali. Referenze d'uso.

LAMPISTA in Torino cerca subito anche magazziniere stati e capo ordinanza che abbia già esperienza tale carica in altri Stabilimenti importanti. Esigonsi serie referenze di assoluta capacità, indicando prezzo. — Scrivere casella 291 N, Unione Pubblicità, Torino. 30020

MEDICO dentista, neo diplomato Scuola dentaria, cercasi come collaboratore e socio di primario Studio medico dentista Torino. — Scrivere casella 139 N, Unione Pubblicità, Torino. 8715

NEROFUMO, Nerofile, Carbonato Magnesia, Ossido Magnesia, Carbonato Calce, primaria Casa germanica ricerca agente bene allineato ed introdotto specialmente presso Fabbriche gomma, pelo cavalo, Fabbriche vernici. — Scrivere Iclare, Milano, via San Gregorio, 46.

PRATICISSIMO materiale automobilistico, cercasi, per visitare clientela Torino. — Scrivere casella 221 N, Unione Pubblicità, Torino. 41630

SIGNORINA libera mezzate cercasi. — Scrivere, non presentarsi, Consolato, Alberi, 3. 30112

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografia, bella calligrafia, istruzione, referenze ultime, cercasi. — Rivolgersi Manfredi, via Ghilie, 15.

STENODATTILOGRAFA cercasi. Offerte precise, notizie. — Scrivere casella 214 N, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA perfetta corrispondente tedesco sarebbe assunta immediatamente. — Referenze, copia certificati a casella 222 N, Unione Pubblicità, Torino.

SULLA piazza Italia cercasi[illegible] cauzione attivo Preferiscesi persona disposta ore libere. Occorre cauzione lire 100. — Cellaio, Porta Calvi, 2, numero.

TIRAFILI praticissimi lisci [illegible] cercansi. — Impresa corso Piazza, 6.

UNIONE rappresentanze cerca rappres qualificate per articolo lavori ufficio. — Presentarsi via Vittorio Alfieri 11, N. 21.

VIAGGIATORE introduzione clientela privatissima, coloniali, mercerie cercasi da primaria Fabbrica cerca per calzature per le regioni Piemonte, Liguria. Assolutamente discretissimo. — Scrivere casella 62 S, Unione Pubblicità, Milano.

AFFARONE, Cedo Bottiglieria Bar stradamaggiore, ottima posizione, 50,000. — Cassano, Maragna corso Siccardi, 17.

AFFARONE, Cedo Drogheria centrale, avviatissima, alloggio, 12 anni stesso proprietario, 35,000. — Castelli, Madama Cristina, 47.

ALIMENTARIO, vini, liquori, aceto, forte incasso, attività unite, alloggio, lunga capitolazione, 23,000. — Commerciale, Viotti, 7.

AMMINISTRATORE cassiere (ingegno stabile) cercasi a persona distinta se disposta concorrere con cauzione adeguata in depositari banca, cento percento per miglior sviluppo affari propria. Azienda avviata di grande avvenire. — Scrivere casella 220 B, Unione Pubblicità, Torino. 10642

ANTICA prendasi, fabbrica argentiere. Laboratorio attrezzatissimo, torni, bilancieri unico o frazione, laminatoi, macchine diverse, galvanoplastica. Grandiosa notazione stampi periodo pel lavoro, rimettersi in Torino, posizione centrale. — Scrivere casella 5 C, Unione Pubblicità, Torino. 10750

ASSICURATO credito rimetto negozio centrale 15.000, alloggio unito. — Bianco, pasticceria, via Orfane, 13.

AVVIATA Azienda ingrosso alimentari, con ampia clientela, Torino, provincia, cedo ritiro commercio; occorrendo, alloggio. — Scrivere casella 138 T, Unione Pubblicità, Torino. 30093

AVVIATA Drogheria rimettesi (per ritiro commercio, permesso vini, liquori, commestibili, doleami, alloggio unito. — Via Barge, Torino, Mediatori e soliti.

AVVIATISSIMA officina elettromeccanica rimettesi con o senza negozio elettricità unica nostra specialità. Accetterebbesi socio capitalista in società. — Scrivere casella 198 N, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMO laboratorio affettatrice medicinali specialissimo, centrale. — Corsiana, Berthollet, 17.

AVVIATO Ufficio rappresentanze tedesche cerca socio forte capitalista per sfruttamento affari grande consumo; capitale occorrente lire 100,000. Eventualmente ingegno persona. — Scrivere casella 137 T, Unione Pubblicità, Torino. 8568

A 10,500 Confetteria Pasticceria Lateria, posizione splendida, alta qualunque reddito, alloggio unito. — Cornaglia, Principi d'Acaia, 35. 10758

BAR avviatissimo, tre camere libere subito. — Bianchi, via Palazzo Città, 9. 10-22

BORSOTTO Elisabetta, paese Novara, 14, rimette negozio drogheria, commestibili. 30100

CAPITALE disponga per Azienda Caffè-Ristorante-Caffè in stazione balneare. — Scrivere casella 40 F, Unione Pubblicità, Torino. 30095

CAPITALISTA cerco per ampliare in Cuneo azienda avviata. — Scrivere 870, Pertolino Pubblicità, Cuneo.

CAPITALISTI cercansi Società sviluppo laboratorio specialità farmaceutiche, profumerie, Rappresentive. — Avv. Barosso, Consolata, 1, Torino. U. 10-30. T

CASA civile con caffè ristorante in camera in Casalmonferrato, cedesi. — Scrivere casella postale 41, Casalmonferrato. 30084

CASA malattia ritiro Lattaria avviatissima, con alloggio, piccolissimo stabile, centro operaio. — Corso Vittorio, 62, angolo via Parella. 30024

CAUSA partenza cedesi piccola Officina meccanica, avviatissima, lucroso contratto lavoro. — Via Nizza, 76. 8577

CAUSA partenza rimetto Latteria avviatissima, con alloggio, piccolissimo stabile, centro operaio. — Corso Vittorio, 62, angolo via Parella. 30024

CAUSA partenza cedesi piccola Officina meccanica, avviatissima, lucroso contratto lavoro. — Via Nizza, 76. 8577

CAUSA partenza rimetto Caffè Trattoria bene avviata, bella pensione, alloggio con mobilio. — Corso Regina, 202, Barriera, Torino. 30100

CESSASI Commestibili avviatissimo, posto eccezionale, assolutamente[illegible] preventivi. — Scrivere casella 210 N, Unione Pubblicità, Torino.

CESSASI negozio Mercerie, poco ammontare, con alloggio, via principale. — Buonconsiglio, via Assietta, 16, Torino. 6755

CEDESI negozio parrucchieri con retro. — Corso Regina Margherita, 206. 30089

CEDESI officina meccanica con macchinario, coltello in 40 circa, cortile pavimentato. — Scrivere casella 143 N, Unione Pubblicità, Torino. 8575

CEDESI avviatissima Alimentare, posizione splendida, unico concorrente, garantito, alloggio unito subito. — Corneglia, Principi d'Acaia, 35. 10758

CEDO a 25,000 impresa auto-trasporti con camion Fiat in L. portata 35 quintali, quasinuove provate, ottima clientela, recapito esercitazione e noleggio pure, Società interessata. — Dalle 14 alle 16, Appino, «carriere», via Roma, 41. 8279

CEDO Macelleria ottima posizione, arredo. — Cambiti, Madama Cristina, 47. 30056

CEDO negozio con mobilio. — Allora, via Aurelio Saliti, 6. 30031

CEDESI negozio o quattro ambienti al mercato coperto. — Presso via Mazzini 37. 30090

CEDO redditizio bar, con annessa avviatissima cartoleria, minerale vetrine, ampi locali, ottimissima posizione centralissima, ottimo stabile. — Scrivere casella 0 C, Unione Pubblicità, Torino.